CAPITOLO

14

La Riforma protestante

Verus thesaurus ecclesie est sacrosanctum euangelium glorie et gratie dei.
Il vero tesoro della Chiesa è il sacrosanto Vangelo della gloria e della grazia di Dio.
— Martin Lutero, 95 tesi, tesi 62 (1517; traduzione della redazione)

OBIETTIVI

1. Descrivere la religiosità e le critiche alla Chiesa all'inizio del Cinquecento, la *devotio moderna*, l'umanesimo cristiano di Erasmo e la situazione politica dell'Impero.
2. Ricostruire il percorso di Lutero dalle 95 tesi (1517) alla dieta di Worms (1521) e spiegare i principi della sua teologia: *sola gratia*, *sola fide*, *sola Scriptura*, sacerdozio universale.
3. Spiegare il ruolo della stampa, della guerra dei contadini e dei principi nella Riforma tedesca, fino alla pace di Augusta (1555).
4. Confrontare le Riforme di Zwingli, di Calvino e degli anabattisti e collocare sulla carta le confessioni dell'Europa intorno al 1560.
5. Spiegare perché e come l'Inghilterra di Enrico VIII si separò da Roma, leggendo l'Atto di supremazia.
6. Discutere il rapporto tra Riforma e modernità e collegare la censura del Cinquecento alla libertà di stampa dell'art. 21 della Costituzione.

INDICE DEL CAPITOLO

14.1 Le premesse 3
14.2 Lutero e la rottura con Roma (1517–1521) 5
14.3 Dalla Germania di Lutero alla pace di Augusta (1521–1555) 10
14.4 Zwingli, Calvino e la Riforma radicale 16
14.5 L'Inghilterra: una riforma del re 20
14.6 Laboratorio: la Riforma e la modernità 22

Storia 3 · Parte IV · L'Europa divisa: dal Cinquecento a Vestfalia · versione 1.0
Capitolo 14: La Riforma protestante · pagine 395–424 del volume completo · estratto per lo studio

Il 31 ottobre 1517 un frate agostiniano che insegnava Sacra Scrittura nella piccola università di Wittenberg, in Sassonia, scrisse all'arcivescovo di Magonza una lettera rispettosa e preoccupata. Vi allegava novantacinque tesi in latino, da discutere in una disputa accademica, sulla predicazione delle indulgenze. Si chiamava Martin Lutero. Voleva correggere un abuso; quattro anni dopo era scomunicato dal papa e messo al bando dall'imperatore, e i suoi scritti si leggevano in tutta la Germania.

Nei trentotto anni che separano le 95 tesi dalla pace di Augusta (1555) l'unità religiosa dell'Europa occidentale, che durava da un millennio, si spezzò per sempre (Figura 14.1). Questa frattura è chiamata **Riforma protestante**: un insieme di movimenti religiosi diversi — luterano, zwingliano, calvinista, anabattista, anglicano — che rifiutarono l'autorità del papa e vollero ricostruire la Chiesa sulla sola Scrittura. In questo capitolo vedremo da dove nacque, perché in Germania si intrecciò con la politica dei principi e con la rivolta dei contadini, come si diffuse in Svizzera, in Francia e in Inghilterra, e perché gli storici discutono ancora se la Riforma abbia aperto l'età moderna o chiuso il Medioevo. La risposta della Chiesa cattolica e le guerre di religione saranno l'argomento del capitolo 15.

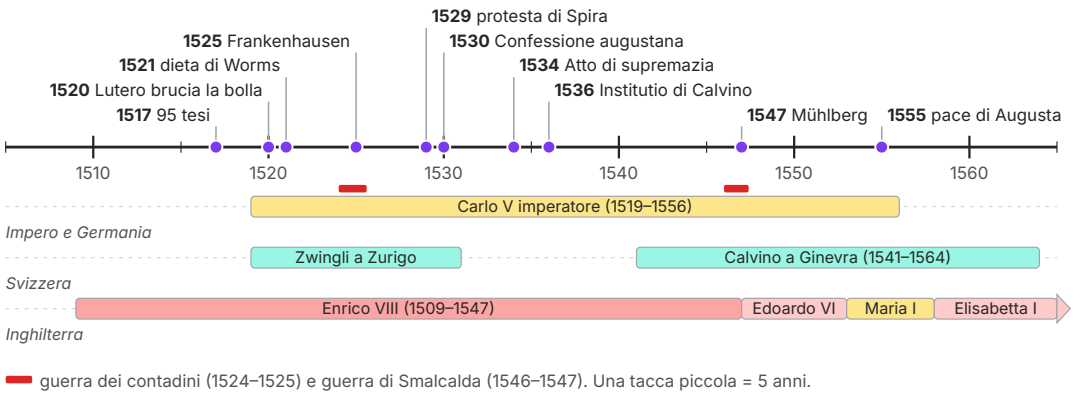


Figura 14.1 Linea del tempo dal 1505 al 1565, in scala. I punti indicano gli eventi principali; le barre i regni e i periodi di attività citati nel capitolo, su tre righe: l'Impero e la Germania, la Svizzera, l'Inghilterra. Le barrette rosse indicano le due guerre combattute in Germania.

14.1 Le premesse

14.1.1 Una fede viva, una Chiesa criticata

Alla vigilia della Riforma l'Europa non era affatto una società che si allontanava dalla religione. Mai come tra il Quattrocento e il primo Cinquecento si erano costruite chiese, fondate confraternite, pagate messe per i defunti, raccolte reliquie: l'elettore di Sassonia Federico il Saggio, il protettore di Lutero, ne aveva riunite migliaia nella chiesa del suo castello di Wittenberg. Le folle andavano in pellegrinaggio, compravano indulgenze, ascoltavano predicatori che annunciavano la fine dei tempi. Era una religiosità intensa e inquieta, attraversata dalla paura della morte e del purgatorio.

Proprio perché si chiedeva molto alla Chiesa, se ne vedevano i difetti. Molti parroci erano poveri e poco istruiti; molti vescovi erano nobili che accumulavano più diocesi e non vi risiedevano; la curia romana chiedeva tasse per ogni nomina, dispensa, sentenza. I papi del Rinascimento — Alessandro VI Borgia, Giulio II, che guidava personalmente i suoi eserciti, Leone X de' Medici, mecenate raffinato — erano anche principi italiani, impegnati nelle guerre d'Italia (capitolo 13) e nell'arricchimento delle loro famiglie. Il V concilio lateranense, aperto nel 1512, si chiuse nel marzo 1517 senza aver avviato una vera riforma: l'idea, nata durante il Grande scisma, che un concilio potesse riformare la Chiesa anche contro il papa (capitolo 9) era stata sconfitta.

Accanto alla pietà delle folle crebbe una religiosità più personale. Nei Paesi Bassi, alla fine del Trecento, il predicatore Geert Grote aveva dato vita alla **devotio moderna** («devozione nuova»): un modo di vivere la fede fatto di preghiera interiore, lettura della Scrittura, imitazione della vita di Cristo, più che di riti esteriori. I suoi seguaci, i Fratelli della vita comune, vivevano in comunità senza prendere i voti e aprirono scuole frequentate anche da Erasmo. Il libro più letto di questa corrente, l'*Imitazione di Cristo*, attribuito al canonico Tommaso da Kempis, fu tra i libri religiosi più letti e stampati del tempo.

14.1.2 Erasmo e il ritorno alle fonti

L'umanesimo, che hai studiato nel capitolo 11, aveva insegnato a leggere i testi antichi nella loro lingua originale e a correggerne gli errori. Erasmo da Rotterdam (c. 1466–1536), il letterato più famoso d'Europa, applicò questo metodo ai testi cristiani: era convinto che la Chiesa potesse rinnovarsi tornando al Vangelo e ai Padri, cioè agli autori cristiani dei primi secoli. Nell'*Elogio della follia* (1511) mise in ridicolo, con un'ironia che fece ridere tutta l'Europa colta, i teologi che litigavano su questioni sottili, i monaci ignoranti, i papi guerrieri, i fedeli che si affidavano alle reliquie più che a Cristo.

Nel 1516 pubblicò a Basilea il Nuovo Testamento in greco, con una nuova traduzione latina e molte note. Il confronto con l'originale mostrava che la *Vulgata*, la traduzione latina usata da

mille anni, conteneva errori e scelte discutibili. Per esempio, dove la Vulgata faceva dire a Gesù «fate penitenza», con una parola che faceva pensare al sacramento della confessione, il greco diceva μετανοεῖτε (la Vulgata traduceva *paenitentiam agite*): un verbo formato da μετά, che indica cambiamento, e dalla radice di νοῦς, «mente», cioè «cambiate mente», «convertitevi». Erasmo non lasciò mai la Chiesa di Roma, e nel 1524 polemizzò apertamente con Lutero sul libero arbitrio; ma già i contemporanei dicevano che Erasmo aveva deposto l'uovo e Lutero lo aveva fatto schiudere.

14.1.3 Gli eredi di Wyclif e di Hus

Le critiche più radicali erano già state formulate. Nel Trecento l'inglese John Wyclif aveva sostenuto che la Scrittura è l'unica autorità e che una Chiesa ricca e corrotta perde il diritto di comandare; il boemo Jan Hus, che ne aveva ripreso le idee, era stato bruciato come eretico al concilio di Costanza nel 1415 (capitolo 9). In Boemia i suoi seguaci, gli hussiti, avevano resistito alle crociate e ottenuto di fare la comunione anche con il vino, come i sacerdoti: un secolo dopo, ai tempi di Lutero, la Boemia era l'unico regno d'Europa in cui una Chiesa che Roma non riconosceva conviveva legalmente con quella cattolica. Lutero scoprì solo più tardi quanto le sue idee somigliassero a quelle di Hus.

14.1.4 La stampa

La differenza più grande rispetto all'età di Hus fu la stampa a caratteri mobili, nata a Magonza intorno al 1455 (capitolo 11). In sessant'anni le tipografie si erano diffuse in centinaia di città europee. Curiosamente, tra i primi prodotti datati della stampa ci sono proprio due moduli di lettere d'indulgenza, stampati a Magonza nel 1454–1455 per finanziare la guerra contro i Turchi: la Chiesa usava già il nuovo mezzo per raccogliere denaro. Nel 1517 la stampa avrebbe mostrato di poter servire anche chi quel denaro lo contestava.

14.1.5 La Germania al tempo di Lutero

Per capire perché la Riforma nacque e sopravvisse in Germania bisogna ricordare com'era fatto l'Impero. L'imperatore era eletto da sette *principi elettori* (tre arcivescovi e quattro principi laici, secondo la Bolla d'oro del 1356: capitolo 9) e governava con la *dieta*, l'assemblea dei principi e delle città dell'Impero. Sotto di lui c'erano centinaia di poteri diversi: principati laici come la Sassonia, l'Assia, il Brandeburgo, la Baviera; principati ecclesiastici, governati da arcivescovi, vescovi e abati che erano anche sovrani di un territorio; decine di città imperiali libere, come Norimberga, Augusta, Strasburgo; cavalieri che dipendevano solo dall'imperatore. Nessuno di loro poteva imporsi a tutti gli altri.

Nel 1519, alla morte di Massimiliano I, fu eletto imperatore suo nipote **Carlo V**, che era già re di Spagna e signore dei Paesi Bassi e di Napoli (capitolo 13). Per lui la Germania era una parte di un impero immenso, impegnato contro la Francia e contro gli Ottomani: non poté occuparsene a lungo, e ogni volta che ebbe bisogno dei principi tedeschi contro i Turchi dovette fare loro

concessioni. Intanto nelle diete si ripetevano da decenni le proteste contro le tasse e le ingerenze di Roma, raccolte in elenchi di «aggravi della nazione tedesca». Una parte della società tedesca, dai principi agli umanisti ai cavalieri, era pronta ad ascoltare chi accusava la curia romana di sfruttare la Germania.

14.2 Lutero e la rottura con Roma (1517–1521)

14.2.1 Un frate professore

Martin Lutero nacque il 10 novembre 1483 a Eisleben, in Sassonia, figlio di un imprenditore delle miniere di rame che voleva farne un giurista. Nel 1505, mentre studiava diritto a Erfurt, sorpreso da un temporale fece voto di farsi frate; entrò nel convento degli eremitani di sant'Agostino, fu ordinato sacerdote e nel 1512 divenne dottore in teologia e professore di Sacra Scrittura nell'università di Wittenberg, fondata dieci anni prima dall'elettore di Sassonia.

Lutero viveva un'angoscia che molti suoi contemporanei condividevano: come può un peccatore essere sicuro di piacere a Dio, se nessuna penitenza basta mai a cancellare i suoi peccati? La risposta la trovò, racconterà più tardi, meditando sulla Lettera ai Romani di san Paolo: «il giusto vivrà mediante la fede» (Romani 1, 17). L'uomo non diventa giusto davanti a Dio con le proprie opere: è Dio che, per grazia, lo dichiara giusto, se crede in Cristo. È la dottrina della giustificazione per fede, in latino ***sola fide***, «per la sola fede». Quando Lutero sia arrivato a questa convinzione è discusso: tra il 1513 e il 1518, secondo gli studiosi (Figura 14.2).

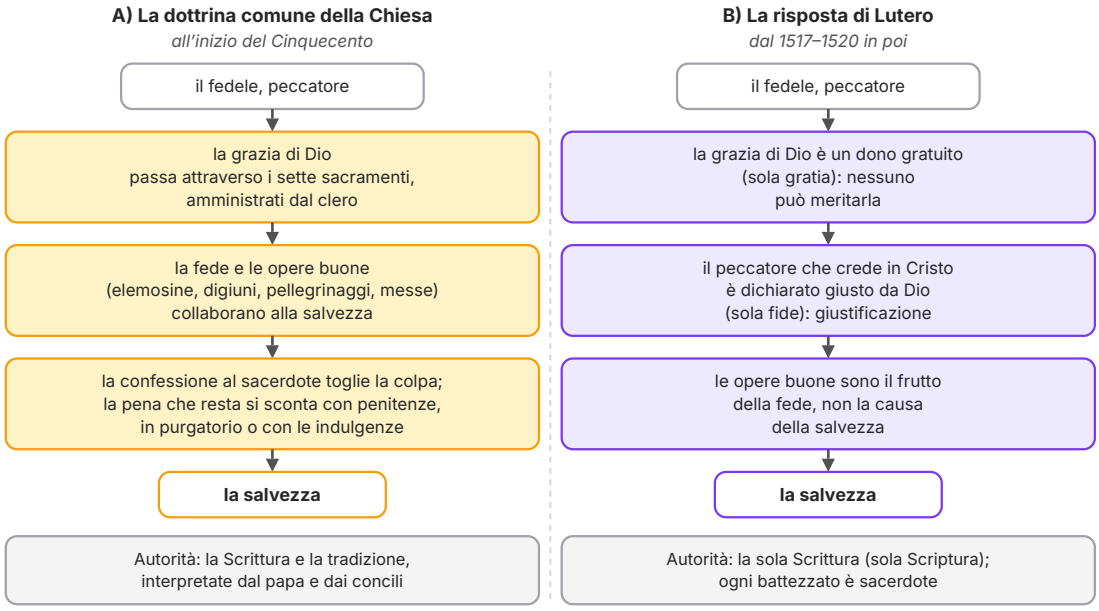


Figura 14.2 Due risposte alla domanda «come si ottiene la salvezza?», schema semplificato. A sinistra la dottrina comunemente insegnata all'inizio del Cinquecento, che il concilio di Trento avrebbe poi precisato (capitolo 15); a destra la risposta di Lutero, quale si definì tra il 1517 e il 1520.

DA RICORDARE

I tre «sola» della Riforma. *Sola gratia*: la salvezza è un dono gratuito di Dio, che nessuno può meritare. *Sola fide*: l'uomo è giustificato per la fede in Cristo, non per le opere; le opere buone sono il frutto della fede, non il prezzo della salvezza. *Sola Scriptura*: l'unica autorità in materia di fede è la Bibbia; papi e concili possono sbagliare. Da qui discende il **sacerdozio universale**: ogni battezzato è sacerdote davanti a Dio, e i pastori sono fedeli incaricati dalla comunità di predicare e di amministrare i sacramenti, non uomini di natura diversa dai laici.

14.2.2 Il caso delle indulgenze

Nel capitolo 3 hai incontrato l'*indulgenza*: la remissione, concessa dalla Chiesa, della pena che resta da scontare per i peccati già perdonati nella confessione. Dal 1476 un papa aveva stabilito che si poteva applicare anche alle anime del purgatorio: chi la otteneva per un parente defunto ne abbreviava le sofferenze. Nel 1507 Giulio II aveva bandito un'indulgenza per finanziare la ricostruzione della basilica di San Pietro, e Leone X la rinnovò.

In Germania la predicazione fu affidata ad Alberto di Brandeburgo, un principe poco più che ventenne che nel 1514 era diventato arcivescovo di Magonza pur essendo già arcivescovo di Magdeburgo. Per tenere insieme le due sedi aveva dovuto pagare a Roma una dispensa, con un

prestito dei banchieri Fugger di Augusta; metà del ricavato delle indulgenze nelle sue terre sarebbe servita a rimborsarli. Il domenicano Johann Tetzel predicò l'indulgenza nel 1517 al confine della Sassonia elettorale, dove l'elettore non l'aveva ammessa, e molti abitanti di Wittenberg andarono a comprarla. Tra la gente circolava un ritornello attribuito a Tetzel: appena la moneta tintinna nella cassetta, l'anima esce dal purgatorio.

Le 95 tesi che Lutero mandò ad Alberto il 31 ottobre 1517 non erano un programma di rivolta, ma un elenco di proposizioni da discutere, in latino, secondo l'uso delle università. Lutero non negava ancora l'indulgenza né l'autorità del papa: sosteneva che il papa può rimettere solo le pene che lui stesso ha imposto, che il vero pentimento vale più di qualunque indulgenza, che chi aiuta un povero fa meglio di chi compra un perdono. Le tesi, però, furono stampate a Norimberga, a Lipsia e a Basilea, tradotte in tedesco e lette in tutta la Germania in poche settimane: una disputa tra professori divenne un caso pubblico.

APPROFONDIMENTO

Fonte: Martin Lutero, *Disputatio pro declaratione virtutis indulgentiarum* (le 95 tesi), 1517. Testo latino nell'edizione critica di Weimar delle opere di Lutero (D. Martin Luthers Werke, vol. 1, Weimar 1883, pp. 233–238); traduzione della redazione.

Tesi 1. *Dominus et magister noster Iesus Christus dicendo 'Penitentiam agite &c.' omnem vitam fidelium penitentiam esse voluit.* «Il Signore e maestro nostro Gesù Cristo, dicendo "Fate penitenza" ecc., volle che tutta la vita dei fedeli fosse penitenza.»

Tesi 21. «Sbagliano dunque quei predicatori di indulgenze che dicono che, per le indulgenze del papa, l'uomo è sciolto da ogni pena e salvato.» **Tesi 27.** «Predicano dottrine umane coloro che dicono che, appena la moneta gettata nella cassetta tintinna, l'anima vola via [dal purgatorio].»

Tesi 86. «Ancora: perché il papa, le cui ricchezze oggi sono più grasse di quelle dei più ricchi Crassi, non costruisce almeno quest'unica basilica di San Pietro con i suoi denari, piuttosto che con quelli dei poveri fedeli?»

La tesi 86 fa parte di un gruppo (tesi 81–90) in cui Lutero riferisce le «argute domande dei laici», che i predicatori non sapevano più come zittire: non è un'accusa che egli fa propria, ma una protesta che dice di sentire intorno a sé. Nel latino c'è un gioco di parole: *Crassis crassiores*, «più grasse dei Crassi», dal nome di Marco Licinio Crasso, il romano più ricco della tarda repubblica.

ERRORE FREQUENTE

«Con le indulgenze la Chiesa vendeva il perdono dei peccati.» Secondo la dottrina della Chiesa l'indulgenza non perdonava il peccato, che si cancellava solo con il pentimento e la confessione: rimetteva la *pena* che restava da scontare. Ed era concessa per un'opera buona — una preghiera, un pellegrinaggio, un'offerta —, non «venduta». Ma nella predicazione e nella mentalità comune questa distinzione si perdeva facilmente: l'offerta in denaro sembrava il prezzo di una salvezza sicura, e i fedeli compravano «lettere» stampate. Lutero attaccò proprio questa confusione, prima ancora che la dottrina.

ERRORE FREQUENTE

«Lutero affisse le 95 tesi alla porta della chiesa del castello di Wittenberg.» È l'immagine più famosa della Riforma, ma non è sicura. La data certa del 31 ottobre 1517 è quella della lettera ad Alberto di Magonza; la notizia dell'affissione compare in fonti più tarde, scritte dopo la morte di Lutero (1546), soprattutto in un racconto del suo collaboratore Filippo Melantone, che nel 1517 non era ancora a Wittenberg. Alcuni storici ne dubitano, altri la ritengono probabile, perché la porta della chiesa serviva da bacheca dell'università. Ugualmente incerte sono le parole «Qui sto, non posso fare altrimenti», attribuite a Lutero a Worms: compaiono in alcuni dei primi resoconti a stampa, non nei verbali della dieta.

14.2.3 Dalle indulgenze alla Chiesa (1518–1520)

Alberto di Magonza mandò le tesi a Roma, e contro Lutero si aprì un processo per eresia. Nell'ottobre 1518, ad Augusta, il cardinale legato Tommaso de Vio, detto il Caetano, gli chiese di ritrattare; Lutero rifiutò e fuggì di notte dalla città. Lo protesse il suo principe, Federico il Saggio, che non voleva consegnare a Roma il professore più famoso della sua università e che, come elettore, aveva un peso nella scelta del nuovo imperatore: per qualche mese il papa ebbe interesse a non irritarlo.

Nel luglio 1519, in una disputa pubblica a Lipsia con il teologo Johann Eck, Lutero fece un passo decisivo: ammise che anche un concilio può sbagliare, come aveva sbagliato quello di Costanza condannando alcune tesi di Hus. Se papi e concili possono errare, resta come autorità sicura soltanto la Scrittura: è il principio della **sola Scriptura**. Il 15 giugno 1520 Leone X, con la bolla *Exsurge Domine*, condannò quarantuno proposizioni di Lutero e gli diede sessanta giorni per ritrattare.

Lutero rispose con tre scritti che nel 1520 fissarono il suo pensiero. Nell'appello *Alla nobiltà cristiana della nazione tedesca*, in tedesco, invitò i principi laici a riformare la Chiesa, visto che il clero non voleva farlo: tutti i battezzati sono sacerdoti, e i principi hanno il dovere di intervenire. È il **sacerdozio universale**. Nella *Cattività babilonese della Chiesa*, in latino, ridusse i sacramenti a quelli istituiti, secondo lui, da Cristo nel Vangelo — soprattutto il battesimo e la cena —

e negò che la messa fosse un sacrificio offerto a Dio dal sacerdote. Nella *Libertà del cristiano* spiegò, con un paradosso, che il cristiano è libero signore di tutte le cose, perché la fede lo salva, e insieme servo di tutti, perché la fede lo spinge ad amare il prossimo. Il 10 dicembre 1520, davanti a una porta di Wittenberg, Lutero bruciò la bolla del papa insieme ai libri del diritto canonico. Il 3 gennaio 1521 fu scomunicato.

14.2.4 La dieta di Worms (1521)

La scomunica, nel diritto dell'Impero, avrebbe dovuto essere seguita dal bando, cioè dalla messa fuori legge. Ma i principi ottennero che Lutero fosse prima ascoltato, e il giovane Carlo V lo convocò alla **dieta di Worms** con un salvacondotto. Il 17 e il 18 aprile 1521, davanti all'imperatore, ai principi e ai legati del papa, Lutero si rifiutò di ritrattare i suoi libri se non fosse stato convinto con le testimonianze della Scrittura o con ragioni evidenti: la sua coscienza, disse, era prigioniera della parola di Dio. Il giorno dopo Carlo V dichiarò che avrebbe difeso la fede dei suoi antenati, e nel maggio 1521 l'**editto di Worms** mise Lutero al bando dell'Impero e vietò di stampare, vendere e leggere i suoi scritti.

Sulla via del ritorno, uomini dell'elettore di Sassonia simularono un rapimento e lo nascosero nel castello della **Wartburg**, sopra Eisenach. Lì, travestito da cavaliere, in circa undici settimane Lutero tradusse in tedesco il Nuovo Testamento, partendo dal testo greco pubblicato da Erasmo. Stampato nel settembre 1522, ebbe un successo enorme; la Bibbia intera uscì nel 1534. L'editto di Worms, intanto, restò in gran parte sulla carta: nei territori dei principi favorevoli a Lutero nessuno lo applicò.

COLLEGAMENTI

Italiano e tedesco: due lingue in cerca di una norma. Nella Germania del Cinquecento non c'era una lingua scritta comune: ogni regione aveva il suo tedesco. Lutero, secondo quanto riferiscono i suoi *Discorsi a tavola*, diceva di seguire la lingua della cancelleria di Sassonia, comprensibile in gran parte del paese; ma nella *Lettera sul tradurre* (1530) spiegò che per trovare le parole giuste bisognava ascoltare come parlano la madre in casa, i bambini per strada, la gente comune al mercato. La sua Bibbia, letta per secoli in ogni casa protestante, contribuì in modo decisivo a formare il tedesco scritto moderno. Negli stessi anni l'Italia discuteva il medesimo problema in un altro modo: nel 1525, a Venezia, Pietro Bembo pubblicò le *Prose della volgar lingua*, che proponevano come modello la lingua letteraria di Petrarca e di Boccaccio. In Germania la norma venne da un libro religioso letto da tutti, in Italia da un ideale letterario discusso dai dotti: ne parlerai con l'insegnante di Italiano.

14.2.5 Una rivoluzione di carta

La Riforma fu il primo grande movimento della storia europea che si diffuse attraverso la stampa. Tra il 1518 e il 1525 le tipografie tedesche produssero migliaia di **libelli** (in tedesco *Flugschriften*, «scritti volanti»): opuscoli di poche pagine, in tedesco, economici, spesso con un'im-

magine sul frontespizio, che commentavano i fatti del giorno, attaccavano gli avversari, spiegavano le nuove idee. Lutero fu di gran lunga l'autore più stampato del suo tempo, e i suoi scritti venivano ristampati da tipografi di molte città appena uscivano: era anche un affare.

Le immagini contavano quanto le parole. Nel 1521 il pittore Lucas Cranach, amico di Lutero, pubblicò una serie di xilografie, il *Passional Christi und Antichristi*, in cui a ogni scena della vita di Cristo era affiancata una scena opposta della vita del papa: Cristo lava i piedi ai discepoli, il papa si fa baciare i piedi; Cristo caccia i mercanti dal tempio, il papa vende indulgenze. Anche i cattolici risposero con le stesse armi: in una xilografia del 1529 Lutero appariva come un mostro a sette teste. Poiché solo una minoranza della popolazione sapeva leggere, soprattutto nelle città, i libelli venivano letti ad alta voce nelle piazze e nelle osterie, e le idee nuove viaggiavano anche con le prediche e con i canti in tedesco, che Lutero stesso componeva per le sue comunità.

EDUCAZIONE CIVICA

La libertà di stampa. Le autorità del Cinquecento capirono presto la forza dei libri stampati e cercarono di controllarli. Nel 1515 il V concilio lateranense, con la bolla *Inter sollicitudines*, stabilì che nessun libro potesse essere stampato senza l'approvazione preventiva del vescovo o dell'inquisitore; nel 1521 l'editto di Worms proibì gli scritti di Lutero; nel 1559 Roma pubblicò il primo Indice dei libri proibiti (capitolo 15). Ma anche i principi protestanti sorvegliarono le tipografie e vietarono gli scritti degli anabattisti e dei ribelli. Per tutti la censura preventiva era normale: una verità sbagliata non doveva circolare.

La Costituzione rovescia questo principio. L'art. 21 dice: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.» Il terzo comma aggiunge che un giornale o un libro può essere sequestrato solo con un atto motivato dell'autorità giudiziaria, nei casi di reato previsti dalla legge sulla stampa. Non è un'autorità a decidere in anticipo che cosa si può pubblicare: chi scrive risponde dopo, davanti a un giudice, di ciò che ha scritto.

Per discutere: nel Cinquecento la censura colpiva le idee religiose ritenute false. Oggi i social network permettono a chiunque di «stampare» in pochi secondi. Chi dovrebbe decidere che cosa non si può diffondere, e con quali limiti, perché la libertà di tutti resti garantita?

14.3 Dalla Germania di Lutero alla pace di Augusta (1521–1555)

14.3.1 Una riforma che sfugge di mano

Mentre Lutero era nascosto alla Wartburg, a Wittenberg altri passarono dalle parole ai fatti: il collega Andrea Carlostadio celebrò la cena in tedesco, dando il vino anche ai laici; frati lasciarono i conventi; gruppi di cittadini distrussero immagini sacre. Nel marzo 1522 Lutero tornò in città e con una serie di prediche chiese pazienza: la riforma doveva convincere le coscienze,

non imporsi con la forza. Fu il primo segno di un problema che lo accompagnò per tutta la vita: le sue idee venivano lette da altri in modi che egli non approvava.

Nel 1522–1523 alcuni cavalieri imperiali, guidati da Franz von Sickingen e dall'umanista Ulrich von Hutten, attaccarono l'arcivescovo di Treviri in nome del Vangelo e della «libertà tedesca». Erano una piccola nobiltà in crisi, che sperava di rifarsi a spese dei principi ecclesiastici: furono sconfitti in pochi mesi, e Sickingen morì nell'assedio del suo castello. La rivolta che seguì fu molto più vasta.

14.3.2 La guerra dei contadini (1524–1525)

Nelle campagne della Germania meridionale e centrale i signori, laici ed ecclesiastici, cercavano da decenni di aumentare le loro entrate: chiedevano nuovi tributi e corvée, limitavano l'uso dei boschi e dei pascoli comuni, estendevano la servitù personale, che legava il contadino al signore e gli imponeva tasse sul matrimonio e sull'eredità. Le rivolte contadine non erano una novità; nuovo era il linguaggio. Dalla predicazione evangelica i contadini ricavarono l'idea di un «diritto divino», scritto nel Vangelo, che valeva più delle consuetudini dei signori.

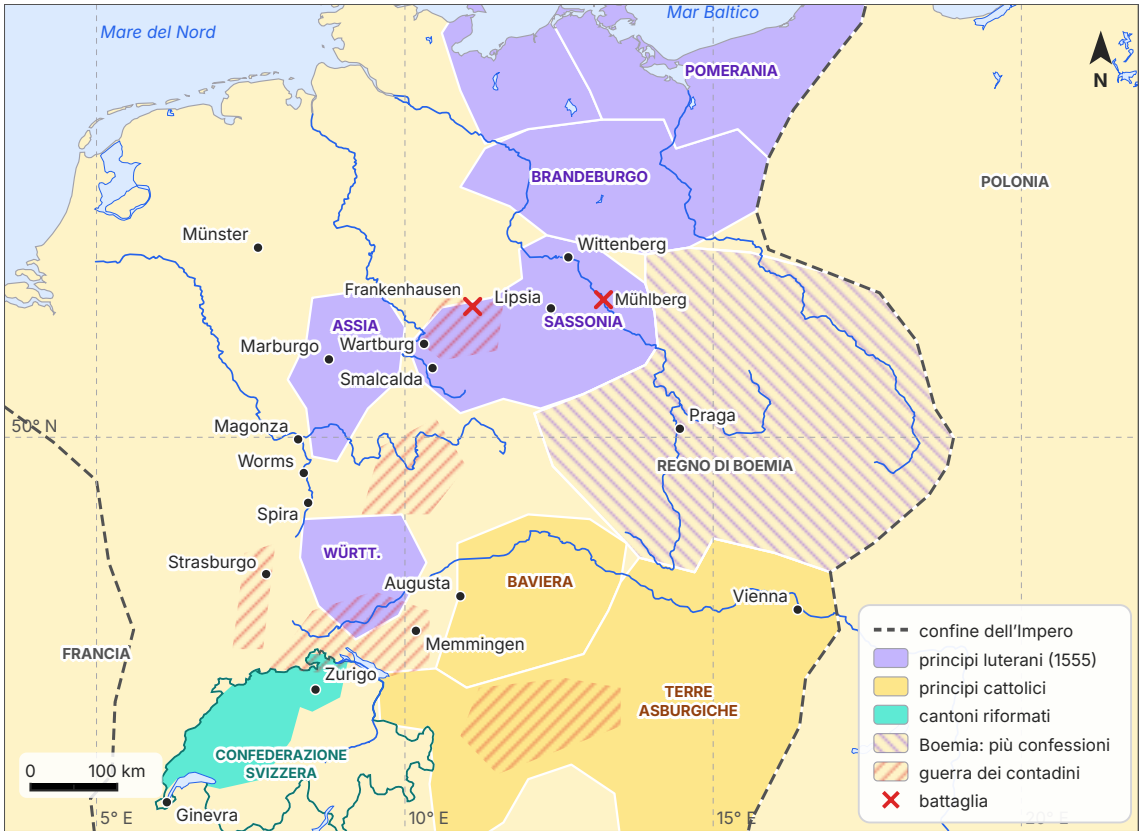


Figura 14.3 La Germania della Riforma tra il 1517 e il 1555: i principali territori dell'Impero e i luoghi citati nel capitolo. Estensione approssimativa e semplificata: l'Impero era formato da centinaia di territori, di cui sono indicati solo i maggiori, colorati secondo la confessione del principe nel 1555. La Confederazione svizzera faceva ancora parte dell'Impero solo di nome; è colorata per intero, ma soltanto alcuni cantoni (Zurigo, Berna, Basilea) erano riformati, e quelli della Svizzera centrale restarono cattolici. Le zone tratteggiate in rosso sono quelle della guerra dei contadini (1524–1525).

La rivolta cominciò nell'estate del 1524 nella Foresta Nera e nella primavera del 1525 si estese alla Svevia, alla Franconia, alla Turingia, all'Alsazia e al Tirolo (Figura 14.3). Le bande contadine, decine di migliaia di uomini, assalirono castelli e monasteri. Nel marzo 1525, a Memmingen, i rappresentanti delle bande dell'Alta Svevia approvarono i **Dodici articoli**, un programma probabilmente scritto dal pellicciaio Sebastian Lotzer con il predicatore Christoph Schappeler: chiedevano che ogni comunità eleggesse il proprio parroco, che la decima fosse usata per il parroco e per i poveri, che fosse abolita la servitù personale, che si restituissero alle comunità i boschi, la caccia e la pesca, che corvée e canoni fossero ridotti. Stampato e ristampato molte volte in poche settimane, divenne il manifesto di tutta la rivolta.

Più radicale era Thomas Müntzer, un predicatore che era stato vicino a Lutero e se ne era poi staccato: convinto che la fine dei tempi fosse vicina, chiamava gli eletti a sterminare gli empi. A

Frankenhausen, in Turingia, il 15 maggio 1525 l'esercito dei principi distrusse le bande che lo seguivano; Müntzer fu catturato e giustiziato pochi giorni dopo. Nello stesso tempo gli eserciti della Lega sveva, un'alleanza di principi e città, schiacciarono i contadini della Germania meridionale. Le stime più diffuse parlano di circa centomila morti, ma le cifre sono incerte.

Lutero, che i contadini citavano come un maestro, in aprile aveva scritto un'*Esortazione alla pace* in cui dava torto a entrambe le parti: ai signori per la loro avidità, ai contadini perché nessun cristiano può ribellarsi all'autorità. A maggio, mentre la rivolta dilagava, pubblicò un libello *Contro le orde brigantesche e assassine dei contadini*, in cui invitava i principi a colpirli senza pietà. Per lui la libertà del cristiano era interiore e spirituale, non sociale: confonderle significava mettere il Vangelo al servizio della violenza. Da allora la Riforma luterana si legò ai principi; molti contadini e artigiani si allontanarono da essa, o cercarono altre strade.

14.3.3 I principi e le città scelgono

Dopo il 1525 la Riforma passò nelle mani dei governi. Uno dopo l'altro, principi e città imperiali adottarono il nuovo culto: la Sassonia elettorale, l'Assia di Filippo il Magnanimo, che nel 1527 fondò a Marburgo la prima università protestante, molte città come Norimberga e Strasburgo; nel 1525 il gran maestro dei Cavalieri teutonici, Alberto di Brandeburgo-Ansbach, trasformò lo Stato dell'ordine in Prussia in un ducato ereditario luterano, vassallo del re di Polonia. In Svezia il re Gustavo Vasa ruppe con Roma nel 1527; in Danimarca e in Norvegia la Riforma fu introdotta da Cristiano III nel 1536–1537 (Figura 14.5).

I motivi erano religiosi e politici insieme. Molti principi erano sinceramente convinti; ma adottare la Riforma significava anche diventare capi della Chiesa del proprio territorio e impadronirsi dei beni dei monasteri e dei vescovati soppressi. Questo passaggio di beni ecclesiastici ai poteri laici si chiama **secolarizzazione**. In ogni territorio luterano il principe faceva visitare le parrocchie, nominava i pastori, emanava ordinamenti ecclesiastici; Lutero scrisse nel 1529 due catechismi, uno per i pastori e uno, il *Piccolo catechismo*, da imparare a memoria in famiglia. Nacquero così Chiese territoriali, ciascuna legata al suo principe.

Nella dieta di Spira del 1526 i principi ottennero che, in attesa di un concilio, ciascuno si comportasse in materia di religione come se ne avrebbe risposto a Dio e all'imperatore. Nella seconda dieta di Spira, nel 1529, la maggioranza cattolica revocò questa concessione e rimise in vigore l'editto di Worms. Il 19 aprile 1529 sei principi e quattordici città presentarono una protesta formale: in materia di fede e di coscienza, dichiararono, la maggioranza non poteva decidere per tutti. Da quella *protestatio* vennero il nome di **protestanti**, dato prima ai firmatari e poi a tutti i seguaci della Riforma, e quello di «Riforma protestante».

ESEMPIO SVOLTO

Analizzare una fonte: il terzo dei Dodici articoli (1525). Leggi il testo (dall'edizione stampata ad Augusta da Melchior Ramminger nel 1525, trascritta su de.wikisource; traduzione della redazione). I contadini chiamano «servi in proprietà» (*aigen leüt*, «gente propria») coloro che erano legati al signore dalla servitù personale.

«In terzo luogo, finora c'è stata l'usanza di considerarci come loro servi in proprietà; cosa da compiangere, visto che Cristo ci ha redenti e riscattati tutti, versando il suo sangue prezioso, il pastore come il più alto signore, nessuno escluso. Perciò risulta dalla Scrittura che siamo liberi e vogliamo esserlo. Non che vogliamo essere del tutto liberi e non avere alcuna autorità: Dio ci insegna a vivere secondo i comandamenti, non nel libero capriccio della carne. [...] Non dubitiamo che voi, come veri e giusti cristiani, ci scioglierete volentieri dalla servitù, oppure ci mostrerete nel Vangelo che servi dobbiamo essere.»

1. Chi scrive? I rappresentanti delle bande contadine dell'Alta Svevia, ma con ogni probabilità il testo fu redatto da uomini istruiti di città: un artigiano che sapeva scrivere e un predicatore. **2. Quando e per chi?** Nel marzo 1525, nel pieno della rivolta: si rivolge ai signori («voi»), ma, una volta stampato, a tutto il pubblico tedesco. **3. Perché?** Per giustificare le richieste con la Bibbia: nei margini della stampa ogni articolo è accompagnato da rimandi a passi biblici, e il testo si offre di rinunciare a ogni richiesta che si dimostri contraria alla Scrittura.

4. Che cosa dice? Che la servitù personale è incompatibile con la redenzione di Cristo, uguale per tutti; ma anche che i contadini non rifiutano l'autorità dei signori, se è giusta e cristiana. **5. Che cosa tace?** Non parla della violenza, che pure era già cominciata; presenta come richiesta di tutti un programma che non tutte le bande condividevano (alcune, come quelle di Müntzer, andavano molto oltre). **Conclusione:** è un documento moderato nei toni e radicale nelle idee: usa il principio luterano della Scrittura come unica autorità per giudicare l'ordine sociale, cosa che Lutero non aveva mai inteso fare.

14.3.4 Dalla Confessione augustana alla pace di Augusta

Nel 1530 Carlo V, appena incoronato a Bologna, tornò in Germania e convocò la dieta ad Augusta per ricomporre l'unità religiosa. I luterani presentarono una professione di fede scritta da Filippo Melantone, il collaboratore più vicino a Lutero, letta davanti all'imperatore il 25 giugno 1530: la **Confessione augustana**. Era un testo moderato, che sottolineava ciò che univa più di ciò che divideva; i teologi cattolici la confutarono, e l'imperatore ordinò ai protestanti di tornare all'antica fede. Per difendersi, nel febbraio 1531 i principi e le città protestanti fondarono la **Lega di Smalcalda**, guidata dall'elettore di Sassonia e dal langravio d'Assia.

Per quindici anni l'imperatore non poté usare la forza: gli Ottomani di Solimano avevano assediato Vienna nel 1529 e minacciavano l'Ungheria, la Francia era sempre pronta a riprendere la guerra (capitolo 13). Carlo V sperò in un concilio, che il papa convocò a Trento solo nel 1545 (capitolo 15), e in colloqui tra teologi delle due parti, che fallirono. Lutero morì a Eisleben il 18

febbraio 1546. Pochi mesi dopo cominciò la guerra di Smalcalda: Carlo V si alleò con un principe luterano, Maurizio di Sassonia, del ramo rivale della casa di Sassonia, e il 24 aprile 1547 sconfisse la Lega a **Mühlberg**, sull'Elba. L'elettore di Sassonia fu fatto prigioniero, e il titolo elettorale passò a Maurizio.

La vittoria durò poco. La soluzione provvisoria imposta dall'imperatore nel 1548, che concedeva ai protestanti soltanto il matrimonio dei preti e la comunione con il vino in attesa del concilio, fu rifiutata da molti. Nel 1552 Maurizio di Sassonia cambiò campo, si alleò con il re di Francia Enrico II, al quale lasciò occupare Metz, Toul e Verdun, e costrinse Carlo V a fuggire da Innsbruck. L'imperatore, stanco e malato, lasciò al fratello Ferdinando il compito di trattare. Il 25 settembre 1555 la dieta approvò la **pace di Augusta**.

IN SINTESI

La pace di Augusta (25 settembre 1555). 1) Nell'Impero sono riconosciute due confessioni: la cattolica e quella della Confessione augustana, cioè la luterana. Calvinisti, zwingliani e anabattisti ne sono esclusi. 2) Ogni principe e ogni città imperiale sceglie la confessione del proprio territorio; i sudditi che non la accettano possono emigrare, vendendo i loro beni. 3) I beni ecclesiastici secolarizzati prima del 1552 restano a chi li ha presi. 4) **Riserva ecclesiastica**: un principe ecclesiastico (vescovo o abate sovrano) che diventa luterano perde la carica e il territorio, che restano alla Chiesa cattolica. 5) Nelle città imperiali in cui convivevano già le due confessioni, entrambe restano ammesse.

La pace non riconosceva la libertà religiosa delle persone, ma il diritto dei governi di scegliere la religione dei sudditi. Fu tuttavia la prima volta che, in un grande Stato cristiano, due Chiese diverse furono riconosciute come legittime per legge. Durò più di sessant'anni, fino alla guerra dei Trent'anni (capitolo 16).

ESEMPIO SVOLTO

Calcolare intervalli e durate. Quanto tempo passò tra la condanna di Hus e le 95 tesi? E quanto durò la fase decisiva della Riforma tedesca?

1. Dal rogo di Hus a Costanza (1415) alle 95 tesi (1517): 1517 − 1415 = **102 anni**, poco più di un secolo. **2.** Dalle 95 tesi alla dieta di Worms: 1521 − 1517 = **4 anni**; dalla dieta di Worms alla pace di Augusta: 1555 − 1521 = **34 anni**; in tutto 4 + 34 = **38 anni**, che è anche 1555 − 1517. **3.** Dalla Bibbia di Gutenberg (c. 1455) alle 95 tesi: 1517 − 1455 = circa **62 anni**: la data di partenza è approssimata, quindi anche il risultato.

Attenzione ai secoli. Il 1517 e il 1555 appartengono al XVI secolo, il Cinquecento; il 1415 al XV secolo, il Quattrocento. Il 1600, l'anno intorno al quale fu coniata la formula *cuius regio, eius religio*, è un anno di confine: a rigore è l'ultimo del XVI secolo, che va dal 1501 al 1600, ma nell'uso italiano è già il primo del «Seicento» (capitolo 1).

ERRORE FREQUENTE

«La pace di Augusta stabilì il principio *cuius regio, eius religio*.» La formula latina («di chi è la regione, di lui sia la religione») riassume bene il contenuto della pace, ma non si trova nel suo testo: è più tarda, e la si attribuisce a un giurista tedesco, Joachim Stephani, che la usò intorno al 1600. E non valeva per tutti: le città imperiali miste conservavano entrambe le confessioni, la riserva ecclesiastica limitava la scelta dei principi-vescovi, e i calvinisti restavano esclusi. Saranno riconosciuti solo con le paci di Vestfalia (1648).

14.4 Zwingli, Calvino e la Riforma radicale

14.4.1 Zwingli e Zurigo

La Riforma non nacque solo a Wittenberg. A Zurigo, città della Confederazione svizzera, predicava dal 1519 Huldrych Zwingli (1484–1531), un prete umanista, ammiratore di Erasmo, che aveva conosciuto da cappellano le stragi dei mercenari svizzeri nelle guerre d'Italia e ne combatteva il reclutamento. Commentando ogni domenica il Vangelo, arrivò per conto suo a conclusioni vicine a quelle di Lutero. Nel 1523 il consiglio della città organizzò pubbliche dispute tra Zwingli e i difensori dell'antica fede e decise a suo favore: le immagini furono tolte dalle chiese (1524), la messa fu sostituita da una cena semplice (1525), i monasteri furono chiusi. A Zurigo era il consiglio cittadino, il governo della comunità, a guidare la Riforma.

Zwingli si separava da Lutero su un punto decisivo, la cena. Per Lutero nel pane e nel vino è presente realmente il corpo di Cristo; per Zwingli le parole «questo è il mio corpo» significano «questo rappresenta il mio corpo», e la cena è un memoriale. Nel 1529, a Marburgo, il langravio d'Assia riunì i due riformatori per unire i protestanti contro l'imperatore: si accordarono su quattordici articoli su quindici, ma non sul quindicesimo, quello sulla cena. La Riforma restò divisa in due rami, luterano e «riformato». Berna e Basilea seguirono Zurigo; i cantoni della Svizzera centrale restarono cattolici, e nel 1531 lo scontro armato tra le due parti si concluse con la battaglia di Kappel, in cui Zwingli fu ucciso.

14.4.2 Gli anabattisti e la Riforma radicale

A Zurigo alcuni giovani seguaci di Zwingli pensarono che egli si fermasse a metà. Se la Chiesa è la comunità di chi crede, dicevano, il battesimo dei neonati, che non possono credere, non ha senso: nel gennaio 1525 cominciarono a battezzarsi tra loro da adulti. I loro avversari li chiamarono **anabattisti**, cioè «ribattezzatori». Volevano comunità di credenti separate dal mondo, che non giurassero, non portassero armi, non accettassero cariche pubbliche. Per i cattolici come per i luterani e gli zwingliani erano un pericolo per l'ordine sociale: furono perseguitati ovunque, e a Zurigo il primo di loro fu annegato nel fiume nel 1527.

Una minoranza di anabattisti attendeva invece la fine del mondo imminente. Nel 1534 alcuni di loro, venuti dai Paesi Bassi, presero il potere nella città vestfalica di **Münster** e vi proclamarono la Nuova Gerusalemme: beni in comune, poligamia, un «re» profeta, Giovanni di Leida. Assediata dal vescovo con l'aiuto di principi cattolici e luterani, la città cadde nel giugno 1535, e i capi furono giustiziati; le gabbie di ferro in cui furono esposti i loro corpi sono ancora appese al campanile della chiesa di San Lamberto. Dopo Münster gli anabattisti tornarono alla non violenza: un ex prete olandese, Menno Simons, riorganizzò le comunità, e i mennoniti esistono ancora oggi. Gli storici chiamano «Riforma radicale» questo insieme di movimenti che rifiutavano sia Roma sia le Chiese protestanti legate ai governi.

14.4.3 Calvino e Ginevra

La seconda generazione della Riforma ebbe il suo centro a Ginevra. Giovanni Calvino (Jean Cauvin, 1509–1564) era un francese di Noyon, in Piccardia, che aveva studiato diritto e lettere classiche. Intorno al 1533 aderì alle nuove idee, e quando in Francia cominciò la persecuzione dei protestanti si rifugiò a Basilea. Lì pubblicò nel 1536 l'*Istituzione della religione cristiana* (*Institutio christianae religionis*), un'esposizione ordinata della fede riformata che egli ampliò per tutta la vita e tradusse in francese nel 1541: il manuale su cui si formarono generazioni di pastori.

Ginevra si era da poco liberata dal suo vescovo e dal duca di Savoia, con l'aiuto della protestante Berna, e nel 1536 aveva adottato la Riforma. Il predicatore Guglielmo Farel convinse Calvino, che vi passava per caso, a restare. Cacciato nel 1538 per contrasti con il governo della città, Calvino tornò nel 1541 e vi rimase fino alla morte. Le *Ordinanze ecclesiastiche* approvate nel novembre 1541 organizzarono la Chiesa in quattro ministeri — pastori, dottori, anziani, diaconi — e istituirono il **Concistoro**, formato dai pastori e da dodici anziani laici, che ogni settimana sorvegliava la vita dei fedeli (Figura 14.4). Ammoniva chi giocava d'azzardo, chi bestemmiava, chi non andava alle prediche, chi litigava in famiglia; poteva escludere dalla cena; le pene vere e proprie spettavano ai consigli della città. Fu un esperimento di disciplina cristiana di tutta una comunità, che incontrò forti resistenze e si impose del tutto solo dopo il 1555. Ginevra fu intollerante anche verso chi dissentiva in teologia: nel 1553 vi fu bruciato il medico spagnolo Michele Serveto, che negava la Trinità (capitolo 15).

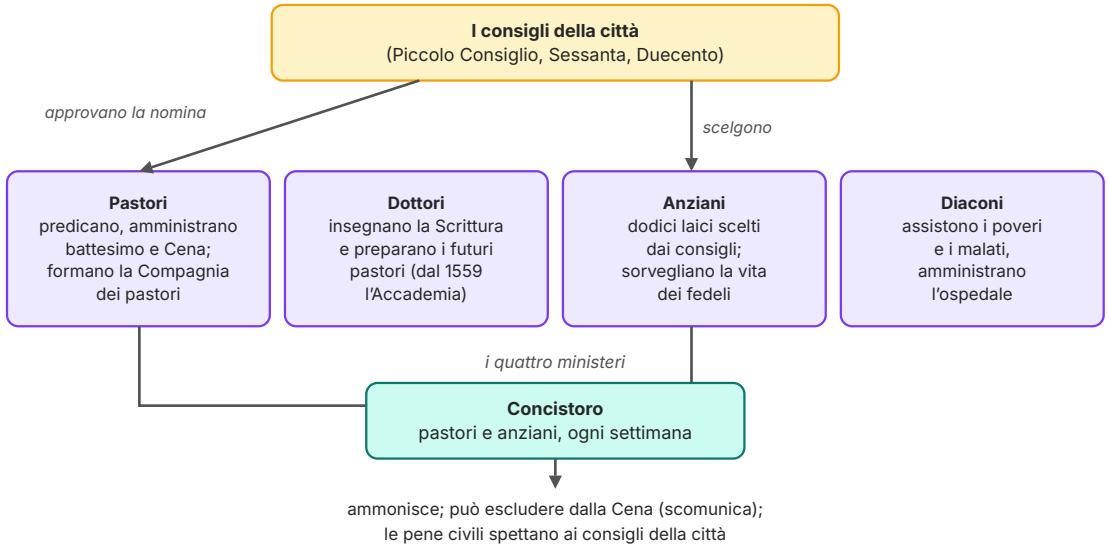


Figura 14.4 La Chiesa di Ginevra secondo le *Ordinanze ecclesiastiche* del 1541, schema semplificato. I pastori erano esaminati dai colleghi e presentati ai consigli per l'approvazione; gli anziani erano scelti dai consigli della città.

Al centro del pensiero di Calvino c'è la sovranità assoluta di Dio. Da essa deriva la dottrina della **predestinazione**: Dio, fin dall'eternità, ha deciso chi sarà salvato e chi no, e nessuna opera umana può cambiare la sua decisione. Non è una dottrina nuova — Agostino e lo stesso Lutero avevano insegnato che la salvezza è un dono che Dio fa a chi vuole —, ma Calvino la espose con un rigore che colpì amici e nemici. Nessuno può sapere con certezza se è tra gli eletti; ma chi crede, vive secondo i comandamenti e lavora con impegno nella propria condizione può trovarvi un segno di fiducia. Sulla cena Calvino scelse una via di mezzo tra Lutero e Zwingli: Cristo è presente realmente, ma in modo spirituale, e solo chi crede lo riceve (Tabella 14.1).

Tabella 14.1 Le principali Chiese nate dalla Riforma a confronto (metà del XVI secolo). Le Chiese zwingliane e calvinista si avvicinarono negli anni Quaranta e formarono insieme le Chiese «riformate».

	Luterani	Zwingli (Zurigo)	Calvinisti	Chiesa d'Inghilterra
Salvezza	per la sola fede	per la sola fede	per la sola fede; predestinazione	sotto Enrico VIII dottrina in gran parte cattolica; riformata sotto Edoardo VI
Sacramenti	battesimo e cena	battesimo e cena, come segni	battesimo e cena	sotto Enrico VIII restano i sette tradizionali
Cena	presenza reale di Cristo nel pane e nel vino	memoriale: il pane «rappresenta» il corpo	presenza reale ma spirituale, per chi crede	transustanziazione mantenuta (1539)
Governo della Chiesa	pastori e sovrintendenti nominati dal principe	il consiglio della città	pastori, anziani, Concistoro	il re capo supremo; restano i vescovi
Rapporto con lo Stato	Chiese territoriali guidate dai principi	Chiesa e città coincidono	collaborazione con i consigli, ma disciplina affidata alla Chiesa	Chiesa di Stato, sottomessa alla Corona
Diffusione	Germania centro-settentrionale, Scandinavia, Baltico	Zurigo, Berna, Basilea	Ginevra, Francia, Paesi Bassi, Scozia, Ungheria, Polonia	Inghilterra e Galles

14.4.4 Una geografia nuova

Intorno al 1560 la carta religiosa dell'Europa era cambiata (Figura 14.5). Il luteranesimo dominava la Germania centrale e settentrionale, la Scandinavia e le coste del Baltico. Il calvinismo, che non aveva bisogno di un principe per organizzarsi, perché le sue comunità si governavano con pastori e anziani, si diffuse dove i governi erano ostili: in Francia, dove i protestanti calvinisti, detti **ugonotti** (un nome di origine incerta, forse dal tedesco *Eidgenossen*, «confederati»), erano una minoranza forte soprattutto nel Sud e nell'Ovest e contavano nobili di grandi famiglie; nei Paesi Bassi di Carlo V e poi di Filippo II; in Scozia, dove nel 1560 il parlamento, sotto l'influenza del predicatore John Knox, abolì l'autorità del papa; nell'Ungheria e nella Transilvania, divise tra Asburgo e Ottomani; in Polonia, tra la nobiltà. Dall'Accademia di Ginevra, fondata nel 1559, partivano pastori addestrati per le Chiese clandestine di Francia.

Nell'Europa mediterranea, invece, la Riforma restò minoritaria. In Italia circolarono le idee di Lutero e di Calvino e si formarono gruppi di «evangelici», a Venezia, a Napoli, a Lucca, persino tra alcuni vescovi e cardinali; ma dal 1542 l'Inquisizione romana li disperse, e molti fuggiro-

no in Svizzera. In Spagna l'Inquisizione spense pochi focolai sul nascere. L'Europa orientale ortodossa, la Moscovia e i Balcani sotto gli Ottomani, rimase quasi estranea alla Riforma.

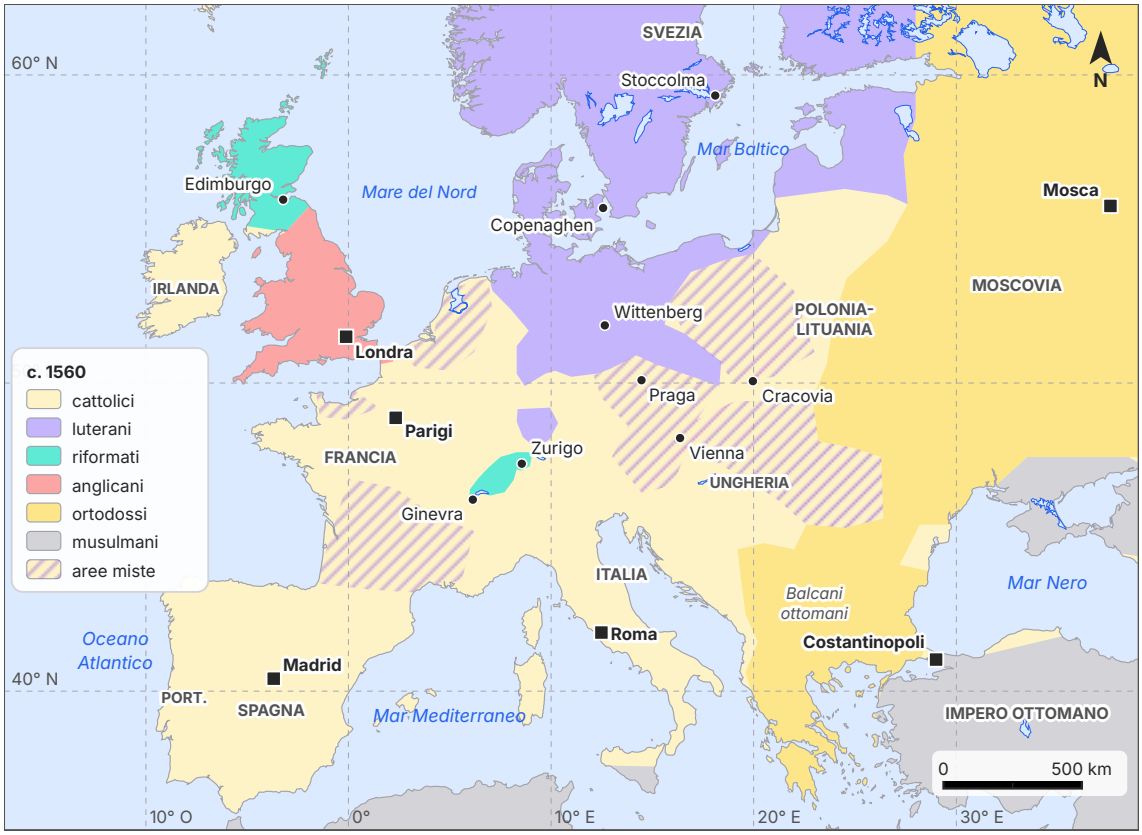


Figura 14.5 Le confessioni religiose in Europa intorno al 1560. Carta molto semplificata: in ogni regione convivevano minoranze, e i confini indicano la confessione prevalente o quella ufficiale. Il tratteggio indica le aree con forti minoranze protestanti o con più Chiese (in Boemia anche gli utraquisti, eredi degli hussiti). In Irlanda la Chiesa ufficiale era quella d'Inghilterra, ma la popolazione restò in grande maggioranza cattolica; nei Balcani ottomani vivevano anche cattolici e, soprattutto in Bosnia e in Albania, molti musulmani.

14.5 L'Inghilterra: una riforma del re

14.5.1 Il problema della successione

In Inghilterra la rottura con Roma non venne da un teologo, ma dal re. **Enrico VIII** (1509–1547) era un sovrano colto e molto cattolico: nel 1521 scrisse un libro contro Lutero in difesa dei sette sacramenti, e il papa Leone X gli diede il titolo di «difensore della fede». Ma aveva un problema dinastico. La moglie, Caterina d'Aragona, figlia di Isabella e Ferdinando e zia di Carlo V, gli aveva dato una sola figlia sopravvissuta, Maria, e nessun maschio. Caterina era stata la vedova

di suo fratello Arturo, e il matrimonio era stato possibile grazie a una dispensa di papa Giulio II. Enrico si convinse che quella unione era contraria alla legge di Dio — il Levitico vieta di sposare la moglie del fratello — e che per questo Dio lo puniva. Intanto si era innamorato di una dama di corte, Anna Bolena.

Dal 1527 Enrico chiese al papa Clemente VII di dichiarare nullo il matrimonio. Il papa temporeggiò: nello stesso 1527 Roma era stata saccheggiata dalle truppe di Carlo V (capitolo 13), e il papa non poteva offendere l'imperatore, nipote della regina. Dopo anni di attese, Enrico scelse un'altra strada.

14.5.2 La rottura con Roma

Dal 1529 il re fece votare al Parlamento una serie di leggi che, una dopo l'altra, tagliarono i legami tra la Chiesa inglese e Roma: le tasse dovute al papa furono abolite, gli appelli ai tribunali romani vietati. Il nuovo arcivescovo di Canterbury, Thomas Cranmer, nel maggio 1533 dichiarò nullo il matrimonio con Caterina; Enrico aveva già sposato Anna Bolena, che nel settembre diede alla luce una figlia, Elisabetta. Nel novembre 1534 l'**Atto di supremazia** riconobbe il re come «unico capo supremo in terra della Chiesa d'Inghilterra».

APPROFONDIMENTO

Fonte: l'Atto di supremazia (1534). È una legge del Parlamento inglese (26 Henry VIII, cap. 1), votata nel novembre 1534. Testo inglese in H. Gee e W. J. Hardy, *Documents Illustrative of English Church History*, Londra 1896, n. LV, pp. 243–244, con la grafia modernizzata; traduzione della redazione.

«Benché la maestà del re sia, e debba essere, giustamente e a buon diritto, il capo supremo della Chiesa d'Inghilterra, e come tale sia riconosciuta dal clero di questo regno nelle sue Convocazioni, tuttavia, a conferma di ciò, per accrescere la virtù nella religione di Cristo in questo regno d'Inghilterra e per reprimere ed estirpare tutti gli errori, le eresie e gli altri eccessi e abusi finora praticati, sia stabilito per autorità del presente Parlamento che il re nostro sovrano signore, i suoi eredi e successori, re di questo regno, siano presi, accettati e reputati l'unico capo supremo in terra della Chiesa d'Inghilterra, chiamata *Anglicana Ecclesia*; [...] e che abbiano pieno potere e autorità di visitare, reprimere, correggere, riformare [...] tutti gli errori, le eresie, gli abusi [...]; nonostante qualunque uso, consuetudine, legge straniera, autorità straniera [...] in contrario.»

Le «Convocazioni» erano le assemblee del clero inglese. Nota le parole: la legge non «crea» la supremazia del re, ma dice di riconoscere un diritto che esisteva già; e la «autorità straniera» a cui si contrappone, senza nominarla, è quella del papa.

Chi rifiutò di giurare fedeltà alla nuova successione e alla supremazia del re fu giustiziato: nel 1535 morirono il vescovo John Fisher e l'ex cancelliere Tommaso Moro, l'umanista autore di *Utopia*. Tra il 1536 e il 1540 il ministro Thomas Cromwell fece sopprimere tutti i monasteri d'In-

ghilterra: le loro terre, confiscate dalla Corona, furono in gran parte vendute alla nobiltà e alla piccola nobiltà di campagna, che da allora ebbe un interesse concreto a non tornare indietro. Una rivolta del Nord in difesa dei monasteri, il «pellegrinaggio di grazia» (1536), fu repressa.

> **ERRORE FREQUENTE**
> «Enrico VIII fece dell'Inghilterra un paese protestante.» Enrico separò la Chiesa inglese da Roma, ma non ne cambiò la dottrina: nel 1539 i Sei articoli confermarono la transustanziazione, il celibato del clero, la confessione e le messe per i defunti, e chi negava la presenza reale di Cristo nell'eucaristia poteva finire al rogo, come i fedeli del papa che negavano la supremazia del re. La novità più protestante del suo regno fu la Bibbia in inglese, messa nel 1539 in ogni chiesa. La Chiesa d'Inghilterra divenne davvero riformata solo con il figlio Edoardo VI: da allora la sua confessione, a metà strada tra la tradizione cattolica (vescovi, liturgia) e la teologia riformata, si chiama **anglicanesimo**.

14.5.3 Da Edoardo VI a Maria I

Edoardo VI (1547–1553), figlio della terza moglie di Enrico, Jane Seymour, salì al trono a nove anni. I consiglieri che governarono per lui e l'arcivescovo Cranmer portarono la Chiesa d'Inghilterra verso le idee riformate: il *Libro della preghiera comune* (1549, rivisto nel 1552) sostituì la messa latina con un culto in inglese; le immagini furono tolte dalle chiese; i preti poterono sposarsi. Alla morte precoce di Edoardo salì al trono la sorellastra Maria I (1553–1558), figlia di Caterina d'Aragona, cattolica fervente. Maria riportò l'Inghilterra all'obbedienza al papa (1554), sposò l'erede di Spagna, il futuro Filippo II, e fece bruciare come eretici circa 280 protestanti, tra cui Cranmer (1556). Ma le terre dei monasteri non tornarono alla Chiesa: chi le aveva comprate le tenne. Alla morte di Maria, nel 1558, la corona passò a Elisabetta: la sua scelta religiosa sarà il tema del capitolo 15.

14.6 Laboratorio: la Riforma e la modernità

14.6.1 La domanda

Per molto tempo la Riforma è stata raccontata come l'inizio del mondo moderno: Lutero che a Worms difende la sua coscienza contro il papa e l'imperatore sarebbe il primo individuo moderno, e dalla libertà del cristiano sarebbero nate, nei secoli, la libertà di pensiero, la democrazia, il capitalismo, la scienza. Ma Lutero credeva nel diavolo, aspettava la fine del mondo, non voleva la libertà religiosa per gli altri, si schierò con i principi contro i contadini. La Riforma fu davvero una porta verso la modernità, o fu un evento profondamente medievale, una lotta per la salvezza delle anime?

14.6.2 Le fonti

Le tre fonti che hai letto nel capitolo si possono rileggere con questa domanda. Le **95 tesi** non parlano di libertà né di individuo: discutono di penitenza, di purgatorio e di salvezza, nel latino delle università medievali; ma furono stampate e lette da migliaia di laici, e trasformarono una disputa tra dotti in una questione pubblica. I **Dodici articoli** usano il principio della Scrittura per chiedere la fine della servitù e il diritto delle comunità di eleggere il proprio pastore: un'idea di uguaglianza che oggi ci sembra moderna, ma espressa nel linguaggio del «diritto divino». L'**Atto di supremazia** mostra che cosa poteva diventare la Riforma nelle mani di un re: non libertà della coscienza, ma Chiesa sottomessa allo Stato, e morte per chi non giurava.

14.6.3 Gli storici

Nel 1904–1905 il sociologo tedesco Max Weber pubblicò *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*. Weber notava che nella Germania del suo tempo i protestanti erano più presenti dei cattolici tra gli imprenditori e i lavoratori qualificati, e cercò una spiegazione nella religione. Lutero aveva insegnato che ogni lavoro onesto è una «vocazione» voluta da Dio, non solo quello dei monaci; i calvinisti, e soprattutto i puritani inglesi del Seicento, angosciati dalla predestinazione, cercavano nel successo di una vita disciplinata un segno della propria elezione. Ne nacque, secondo Weber, un'«ascesi nel mondo»: lavorare molto, spendere poco, reinvestire. Non diceva che la Riforma avesse creato il capitalismo, ma che aveva contribuito a formarne la mentalità.

La tesi di Weber è stata discussa per più di un secolo. I critici hanno ricordato che il capitalismo commerciale e finanziario era nato molto prima, nelle città cattoliche d'Italia e delle Fiandre (capitolo 8), e che i Fugger, i più grandi banchieri del tempo di Lutero, erano cattolici. Più di recente alcuni economisti hanno proposto una spiegazione più semplice: Lutero voleva che ogni cristiano leggesse la Bibbia e chiese alle città di aprire scuole, e i territori protestanti ebbero più persone alfabetizzate; sarebbe stata l'istruzione, più che l'etica del lavoro, a favorire lo sviluppo economico.

Altri storici hanno messo in dubbio l'idea stessa di una Riforma «moderna». Già all'inizio del Novecento il teologo e storico tedesco Ernst Troeltsch sosteneva che il protestantesimo delle origini appartenesse ancora al mondo medievale: voleva una società interamente cristiana, governata da autorità religiose e politiche unite; la modernità, con la tolleranza e la separazione tra Stato e Chiese, sarebbe venuta più tardi, con l'Illuminismo. Dagli anni Ottanta del Novecento gli storici tedeschi Heinz Schilling e Wolfgang Reinhard hanno proposto il modello della *confessionalizzazione*: dopo il 1550 luterani, calvinisti e cattolici fecero cose molto simili — scrissero professioni di fede e catechismi, controllarono i pastori con le visite, disciplinarono la vita dei fedeli, aprirono scuole — e ovunque lo fecero insieme ai principi. Le Chiese aiutarono così gli Stati a controllare i sudditi. In questa prospettiva non è la Riforma protestante in sé a essere «moderna», ma il processo comune che coinvolse tutta l'Europa, compresa quella cattolica (capitolo 15).

14.6.4 Domande guida

1. Quali elementi delle tre fonti appartengono a un mondo medievale, e quali sembrano annunciare novità? Prova a compilare due colonne.
2. La tesi di Weber e quella dell'istruzione spiegano lo stesso fenomeno in modi diversi. Quali dati servirebbero a uno storico per decidere tra le due?
3. Il modello della confessionalizzazione mette sullo stesso piano luterani, calvinisti e cattolici. Che cosa guadagna, e che cosa rischia di perdere, rispetto al racconto tradizionale della Riforma?

SINTESI

- All'inizio del Cinquecento la religiosità europea era intensa, ma la Chiesa era criticata per il fiscalismo della curia, l'ignoranza del clero e la mondanità dei papi; la *devotio moderna* e l'umanesimo cristiano di Erasmo chiedevano una fede più interiore e un ritorno al Vangelo.
- La stampa, l'eredità di Hus e la frammentazione politica dell'Impero, con un imperatore impegnato contro la Francia e gli Ottomani, crearono le condizioni per la diffusione della Riforma in Germania.
- Il 31 ottobre 1517 Lutero mandò ad Alberto di Magonza le 95 tesi contro la predicazione delle indulgenze; stampate e tradotte, si diffusero in tutta la Germania.
- Lutero arrivò a negare l'autorità del papa e dei concili: la salvezza per la sola grazia e la sola fede, la sola Scrittura come autorità, il sacerdozio universale, due sacramenti. Fu scomunicato (1521) e messo al bando con l'editto di Worms; alla Wartburg tradusse il Nuovo Testamento (1522).
- La Riforma fu il primo movimento diffuso dalla stampa: libelli, xilografie, prediche e canti raggiunsero anche chi non sapeva leggere; tutte le autorità praticavano la censura preventiva, che l'art. 21 della Costituzione oggi esclude.
- Nella guerra dei contadini (1524–1525) i ribelli chiesero, con i Dodici articoli, la fine della servitù in nome del Vangelo; Lutero li condannò e i principi li sconfissero (Frankenhausen, 1525).
- Principi e città adottarono la Riforma, secolarizzarono i beni ecclesiastici e organizzarono Chiese territoriali; dalla protesta di Spira (1529) venne il nome di protestanti. Seguirono la Confessione augustana (1530) e la Lega di Smalcalda (1531).
- Carlo V vinse la Lega a Mühlberg (1547), ma non riuscì a imporre l'unità religiosa: la pace di Augusta (1555) lasciò ai principi la scelta tra cattolicesimo e luteranesimo, escludendo i calvinisti.
- A Zurigo Zwingli guidò una riforma cittadina e si separò da Lutero sulla cena; gli anabattisti, perseguitati da tutti, battezzavano solo gli adulti; il regno anabattista di Münster (1534–1535) finì nel sangue.
- Calvino organizzò a Ginevra (dal 1541) una Chiesa con quattro ministeri e un Concistoro che disciplinava la vita dei fedeli; la predestinazione è al centro della sua teologia, e il calvinismo si diffuse in Francia, Paesi Bassi, Scozia, Ungheria e Polonia.
- In Inghilterra Enrico VIII ruppe con Roma per ottenere l'annullamento del matrimonio: l'Atto di supremazia (1534) lo fece capo della Chiesa d'Inghilterra, che restò però a lungo cattolica nella dottrina; divenne riformata con Edoardo VI, tornò a Roma con Maria I.
- Gli storici discutono se la Riforma abbia aperto la modernità (Weber, l'istruzione) o se appartenga ancora al mondo medievale e a un processo di confessionalizzazione comune a tutta l'Europa.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Che cosa contestavano le 95 tesi di Lutero (1517)?
   - **A.** L'autorità dell'imperatore sulla Chiesa.
   - **B.** La predicazione e l'uso delle indulgenze.
   - **C.** Il celibato del clero.
   - **D.** La dottrina della Trinità.

2. ● La dieta di Worms del 1521 si concluse:
   - **A.** con l'approvazione della Confessione augustana
   - **B.** con il riconoscimento ai principi del diritto di scegliere la religione
   - **C.** con l'elezione di Carlo V a imperatore
   - **D.** con un editto che metteva Lutero al bando e vietava i suoi scritti

3. ● Che cosa significa «sacerdozio universale»?
   - **A.** Che ogni battezzato è sacerdote davanti a Dio, e i pastori non sono di natura diversa dai laici.
   - **B.** Che il papa è il sacerdote di tutta la Chiesa.
   - **C.** Che i sacerdoti devono predicare in tutto il mondo.
   - **D.** Che tutti i sacerdoti hanno gli stessi poteri dei vescovi.

4. ● I Dodici articoli del 1525 erano:
   - **A.** la professione di fede letta ad Augusta
   - **B.** le norme di Calvino per la Chiesa di Ginevra
   - **C.** il programma dei contadini ribelli dell'Alta Svevia
   - **D.** le leggi con cui Enrico VIII si separò da Roma

5. ● Da quale avvenimento deriva il nome «protestanti»?
   - **A.** Dalla rivolta dei cavalieri del 1522–1523.
   - **B.** Dalla protesta di sei principi e quattordici città alla dieta di Spira del 1529.
   - **C.** Dalla lettera di Lutero ad Alberto di Magonza.
   - **D.** Dalla pace di Augusta.

6. ●● La pace di Augusta (1555):
   - **A.** concesse a ogni suddito la libertà di scegliere la propria religione
   - **B.** riconobbe luterani, calvinisti e anabattisti
   - **C.** restituì alla Chiesa cattolica tutti i beni secolarizzati
   - **D.** permise ai principi e alle città dell'Impero di scegliere tra cattolicesimo e confessione luterana

7. ●● Secondo la dottrina della predestinazione insegnata da Calvino:
   - **A.** Dio ha deciso dall'eternità chi sarà salvato, e nessuna opera umana può cambiarlo
   - **B.** ognuno si salva con le proprie opere buone
   - **C.** la salvezza dipende dai sacramenti ricevuti
   - **D.** tutti gli uomini saranno salvati

8. ●● Con l'Atto di supremazia del 1534:
   - **A.** Enrico VIII adottò la dottrina luterana della sola fede
   - **B.** il Parlamento inglese elesse un papa inglese
   - **C.** il re fu riconosciuto unico capo supremo in terra della Chiesa d'Inghilterra
   - **D.** i beni dei monasteri furono restituiti alla Chiesa

9. ●● Gli anabattisti:
   - **A.** governavano Zurigo insieme a Zwingli
   - **B.** battezzavano solo gli adulti che professavano la fede, e furono perseguitati da cattolici e protestanti
   - **C.** erano i cavalieri che seguirono Franz von Sickingen
   - **D.** erano un nuovo ordine religioso approvato dal papa

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente, e scrivi accanto a ogni evento il suo anno: Confessione augustana; 95 tesi; pace di Augusta; dieta di Worms; battaglia di Mühlberg; protesta di Spira; Atto di supremazia; battaglia di Frankenhausen.

11. ●● Calcola: a) quanti anni passarono dalle 95 tesi alla pace di Augusta; b) quanti anni aveva Lutero quando morì (nato il 10 novembre 1483, morto il 18 febbraio 1546); c) quanti anni regnò Enrico VIII (1509–1547) e quanti ne passarono dalla sua morte all'ascesa di Elisabetta (1558); d) per quanti anni Calvino visse a Ginevra dopo il suo ritorno (1541–1564).

12. ●● A quale secolo appartengono questi anni? Scrivi anche il nome con «Cento»: 1415; 1500; 1517; 1555; 1600; 1601. Attenzione a quelli che sembrano facili.

13. ● Osserva la Figura 14.5. a) Quale confessione prevaleva in Scandinavia? b) In che cosa si distinguevano, intorno al 1560, la Scozia e l'Inghilterra? c) Indica tre regioni con forti minoranze protestanti o con più Chiese. d) Quali regioni d'Europa restarono quasi estranee alla Riforma, e perché?

14. ●● Osserva la Figura 14.3. a) Nomina quattro territori i cui principi erano luterani nel 1555. b) In quali regioni si combatté la guerra dei contadini? c) Dove si trovano Mühlberg e Frankenhausen, e che cosa vi accadde?

15. ●● Carta muta. Nella Figura 14.6 i numeri da 1 a 8 indicano: Augusta, Frankenhausen, Ginevra, Mühlberg, Münster, Wittenberg, Worms, Zurigo. a) Abbina ogni numero alla città. b) Scrivi accanto a ogni città un evento del capitolo e il suo anno.

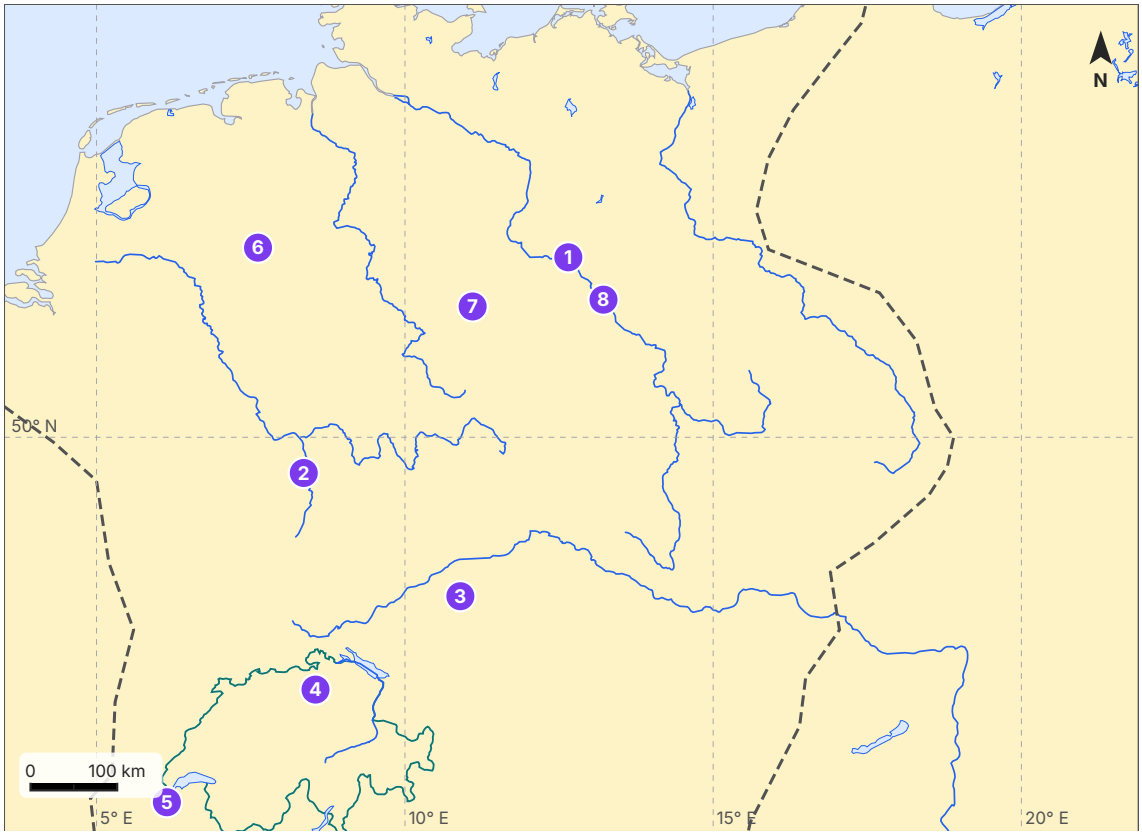


Figura 14.6 Carta muta della Germania e della Svizzera nel Cinquecento. La linea tratteggiata indica il confine approssimativo dell'Impero; in verde, come riferimento, il confine attuale della Svizzera; i numeri indicano otto città nominate nel capitolo.

Lessico e concetti

16. • Definisci con parole tue: a) *sola Scriptura*; b) secolarizzazione; c) libello; d) riserva ecclesiastica; e) indulgenza (ricorda il capitolo 3).

17. • Completa. Lutero tradusse il Nuovo Testamento nel castello della _____ ; la traduzione fu stampata nel _____ . La Confessione augustana fu scritta da _____ e letta davanti all'imperatore nel _____ . Calvino pubblicò l'*Istituzione della religione cristiana* a _____ nel 1536. A Ginevra la disciplina dei fedeli era affidata al _____ . L'Atto di supremazia fu votato dal _____ inglese.

18. •• Abbina ogni nome alla descrizione giusta. Nomi: 1) Zwingli; 2) Calvino; 3) Müntzer; 4) Melantone; 5) Cranmer. Descrizioni: a) arcivescovo di Canterbury che dichiarò nullo il matrimonio di Enrico VIII; b) predicatore che guidò i contadini sconfitti a Frankenhausen; c) autore della Confessione augustana; d) riformatore di Zurigo, ucciso a Kappel; e) autore dell'*Istituzione della religione cristiana*.

19. ●● Spiega con parole tue, in 4–5 righe, che cosa significa la formula *cuius regio, eius religio* e perché è imprecisa usarla come citazione della pace di Augusta.

20. ●● Vero o falso? Correggi le affermazioni false. a) Nel 1517 Lutero voleva fondare una nuova Chiesa. b) La pace di Augusta riconobbe anche i calvinisti. c) Sotto Enrico VIII la Chiesa d'Inghilterra conservò gran parte della dottrina cattolica. d) Il nome «ugonotti» indicava i calvinisti francesi.

Lavorare con le fonti

Fonte A. Martin Lutero, 95 tesi (1517), tesi 43, 45 e 50 (D. Martin Luthers Werke, vol. 1, Weimar 1883, p. 235; traduzione della redazione). «Bisogna insegnare ai cristiani che chi dà al povero o presta a chi ha bisogno fa meglio che se comprasse indulgenze. [...] Bisogna insegnare ai cristiani che chi vede un bisognoso e, trascurandolo, spende per le indulgenze, non si procura le indulgenze del papa, ma lo sdegno di Dio. [...] Bisogna insegnare ai cristiani che, se il papa conoscesse le esazioni dei predicatori di indulgenze, preferirebbe che la basilica di San Pietro andasse in cenere piuttosto che fosse costruita con la pelle, la carne e le ossa delle sue pecore.»

Fonte B. I Dodici articoli dei contadini (1525), primo articolo (edizione di Augusta, Melchior Ramminger, 1525; traduzione della redazione). «In primo luogo è nostra umile preghiera e richiesta, e anche volontà e intenzione di tutti noi, di avere d'ora in poi il potere e la facoltà che un'intera comunità elegga e scelga da sé il proprio parroco, e abbia anche il potere di rimuoverlo, se si comportasse in modo sconveniente. Il parroco così eletto deve predicarci il santo Vangelo puro e chiaro, senza alcuna aggiunta, dottrina e comandamento degli uomini.»

21. ● Fonte A. a) Chi scrive, quando, in quale lingua e per quale occasione? b) Che cosa contrappone Lutero alle indulgenze? c) Come presenta il papa: come un avversario o come qualcuno da difendere?

22. ●● Confronta la Fonte A con la tesi 86 (Approfondimento nel paragrafo sul caso delle indulgenze). a) Che cosa hanno in comune? b) Perché la tesi 86 non va letta come un'accusa di Lutero in prima persona? c) Che cosa ci dicono queste tesi sull'atteggiamento di Lutero verso il papa nel 1517?

23. ●● Fonte B. a) Chi deve scegliere il parroco, secondo i contadini? b) Che cosa deve predicare il parroco? c) Quale principio di Lutero riconosci in questa richiesta?

24. ●●● Confronta la Fonte B con il terzo articolo (Esempio svolto nel paragrafo sulla guerra dei contadini). a) Come uniscono i contadini richieste religiose e richieste sociali? b) Perché Lutero, che pure aveva scritto sulla libertà del cristiano, condannò la loro lettura del Vangelo?

25. ●●● Rileggi l'Atto di supremazia (Approfondimento nel paragrafo sulla rottura con Roma). a) Che cosa ottiene il re e da chi? b) Che cosa la legge non cambia? c) Confrontalo con la pace di Augusta: in che cosa, nei due casi, è il potere politico a decidere della religione?

Confrontare le interpretazioni

26. ●● Rileggi nel Laboratorio la tesi di Max Weber e la spiegazione basata sull'istruzione. a) Che cosa vogliono spiegare entrambe? b) Quale legame tra religione ed economia propone ciascuna? c) Quale obiezione si può fare alla tesi di Weber partendo dalla storia dei Fugger e delle città italiane?

27. ●●● Ernst Troeltsch e gli storici della confessionalizzazione negano, in modi diversi, che la Riforma protestante sia stata di per sé «moderna». a) Riassumi in due righe ciascuna posizione. b) Quali fatti del capitolo (Chiese territoriali, Concistoro, Atto di supremazia, pace di Augusta) le sostengono? c) Quali fatti, invece, si possono usare per difendere il legame tra Riforma e modernità?

Argomentare e collegare

28. ●● Perché la protesta di un professore di Wittenberg contro le indulgenze divenne, in pochi anni, una divisione della Chiesa? Considera la stampa, la protezione dei principi, la situazione dell'Impero e gli impegni di Carlo V.

29. ●● Confronta Lutero e Calvino: la salvezza, i sacramenti e la cena, il governo della Chiesa, il rapporto con lo Stato. Puoi aiutarti con la Tabella 14.1.

30. ●● Educazione civica. Dalla bolla del 1515 e dall'editto di Worms all'art. 21 della Costituzione: che differenza c'è tra una censura preventiva e la responsabilità di chi scrive davanti a un giudice?

31. ●●● Confronta la Riforma in Germania e in Inghilterra: chi la promosse, per quali motivi, con quali risultati per la dottrina e per i beni della Chiesa.

Verso la verifica

32. ● Rispondi brevemente: a) Che cos'era la *devotio moderna*? b) Perché Lutero condannò la rivolta dei contadini? c) Che cos'era la Lega di Smalcalda? d) Che cosa accadde a Münster nel 1534–1535?

33. ●● Spiega in 8–10 righe le clausole della pace di Augusta e i loro limiti.

34. ●●● Trattazione sintetica (15–20 righe). La Riforma in Germania dalle 95 tesi alla pace di Augusta (1517–1555): idee, protagonisti, conflitti, esito.

PER APPROFONDIRE

- [PRO] Adriano Prosperi, *Il Concilio di Trento: una introduzione storica*: il libro riguarda la risposta cattolica, che studierai nel capitolo 15, ma le pagine iniziali mostrano bene come la sfida di Lutero e dei riformatori fu percepita a Roma e perché il concilio tardò tanto.
- [BRA] Fernand Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*: utile per guardare la Riforma da sud, cioè da un'Europa mediterranea in cui il protestantesimo restò minoritario, e per capire i vincoli che le guerre contro la Francia e gli Ottomani imposero a Carlo V.

Glossario del capitolo

Anabattisti
Seguaci della Riforma radicale che battezzavano solo gli adulti credenti e volevano comunità separate dal mondo; perseguitati da cattolici e protestanti.

Anglicanesimo
La confessione della Chiesa d'Inghilterra, separata da Roma con l'Atto di supremazia (1534): conserva vescovi e liturgia tradizionali, con una teologia riformata.

Atto di supremazia
Legge del Parlamento inglese (1534) che riconobbe il re unico capo supremo in terra della Chiesa d'Inghilterra.

Concistoro
A Ginevra, l'organo formato dai pastori e da dodici anziani laici che sorvegliava la vita dei fedeli e poteva escluderli dalla cena.

Confessione augustana
La professione di fede luterana scritta da Melantone e letta alla dieta di Augusta il 25 giugno 1530.

Devotio moderna
Corrente di spiritualità nata nei Paesi Bassi alla fine del Trecento, fondata sulla preghiera interiore, la lettura della Scrittura e l'imitazione di Cristo.

Dodici articoli
Il programma dei contadini ribelli dell'Alta Svevia (Memmingen, marzo 1525), che chiedeva in nome del Vangelo l'elezione dei parroci e la fine della servitù.

Lega di Smalcalda
Alleanza difensiva dei principi e delle città protestanti, fondata nel 1531 e sconfitta da Carlo V a Mühlberg nel 1547.

Libello
Opuscolo di poche pagine, economico, in volgare e spesso illustrato, usato per la propaganda religiosa e politica (in tedesco *Flugschrift*).

Pace di Augusta
Accordo approvato dalla dieta dell'Impero il 25 settembre 1555: riconobbe cattolici e luterani e lasciò ai principi la scelta della confessione del territorio.

Predestinazione
Dottrina secondo cui Dio ha deciso fin dall'eternità chi sarà salvato; centrale nella teologia di Calvino.

Protestanti
Nome dato ai principi e alle città che protestarono alla dieta di Spira del 1529, e poi a tutti i seguaci della Riforma.

Riforma protestante
L'insieme dei movimenti religiosi del XVI secolo che rifiutarono l'autorità del papa e vollero ricostruire la Chiesa sulla sola Scrittura.

Riserva ecclesiastica
Clausola della pace di Augusta: il principe ecclesiastico che diventa luterano perde carica e territorio, che restano alla Chiesa cattolica.

Sacerdozio universale
Principio di Lutero secondo cui ogni battezzato è sacerdote davanti a Dio; i pastori non sono di natura diversa dai laici.

Secolarizzazione
Passaggio di beni ecclesiastici (monasteri, vescovati) ai poteri laici.

Sola fide
«Per la sola fede»: la dottrina di Lutero della giustificazione per fede, secondo cui l'uomo è dichiarato giusto da Dio per la fede in Cristo, non per le opere.

Sola Scriptura
«Per la sola Scrittura»: principio secondo cui la Bibbia è l'unica autorità in materia di fede, mentre papi e concili possono sbagliare.

Ugonotti
I protestanti calvinisti di Francia; il nome, di origine incerta, si diffuse dalla metà del XVI secolo.

Soluzioni

1. B. Le tesi discutevano la predicazione delle indulgenze e il loro valore; Lutero non negava ancora l'autorità del papa.

2. D. L'editto di Worms (maggio 1521) mise Lutero al bando dell'Impero e vietò di stampare, vendere e leggere i suoi scritti.

3. A. Ogni battezzato è sacerdote davanti a Dio; i pastori sono incaricati dalla comunità, non di natura diversa dai laici.

4. C. Furono approvati a Memmingen nel marzo 1525 dalle bande dell'Alta Svevia e divennero il manifesto della rivolta.

5. B. Il 19 aprile 1529 sei principi e quattordici città protestarono contro la revoca delle concessioni del 1526.

6. D. I principi e le città imperiali sceglievano tra le due confessioni riconosciute; i sudditi dissenzienti potevano emigrare; i calvinisti erano esclusi.

7. A. Dio ha deciso fin dall'eternità chi sarà salvato; nessuno può saperlo con certezza né cambiarlo con le opere.

8. C. Il re e i suoi successori furono riconosciuti «unico capo supremo in terra» della Chiesa d'Inghilterra; la dottrina non cambiò.

9. B. Battezzavano solo gli adulti credenti; cattolici, luterani e zwingliani li perseguitarono.

10. 95 tesi (1517); dieta di Worms (1521); Frankenhausen (1525); protesta di Spira (1529); Confessione augustana (1530); Atto di supremazia (1534); Mühlberg (1547); pace di Augusta (1555).

11. a) 1555 − 1517 = 38 anni. b) Dal 10 novembre 1483 al 10 novembre 1545 passano 62 anni; al 18 febbraio 1546 mancava meno di un anno ai 63: Lutero morì a 62 anni (62 anni e circa 3 mesi). c) 1547 − 1509 = 38 anni di regno; 1558 − 1547 = 11 anni (i regni di Edoardo VI e di Maria I). d) 1564 − 1541 = 23 anni.

12. 1415: XV secolo, Quattrocento. 1500: XV secolo, di cui è l'ultimo anno (il XV secolo va dal 1401 al 1500), ma nell'uso italiano è il primo anno del Cinquecento: è la trappola. 1517: XVI secolo, Cinquecento. 1555: XVI secolo, Cinquecento. 1600: XVI secolo, di cui è l'ultimo anno, ma nell'uso italiano è già Seicento: altra trappola. 1601: XVII secolo, Seicento.

13. *Traccia:* a) la luterana; b) in Scozia prevalevano i riformati (calvinisti: Knox, 1560), in Inghilterra la Chiesa d'Inghilterra; c) per esempio la Francia meridionale e occidentale, i Paesi Bassi, la Boemia, l'Austria, l'Ungheria e la Transilvania, la Polonia; d) l'Europa mediterranea (Italia, Spagna, Portogallo), dove le Inquisizioni dispersero i gruppi riformati, e l'Europa orientale ortodossa e ottomana, che aveva un'altra tradizione religiosa.

14. *Traccia:* a) Sassonia, Brandeburgo, Assia, Württemberg (anche Pomerania e Meclemburgo); b) nella Foresta Nera e in Alta Svevia, in Franconia, in Turingia, in Alsazia, in Tirolo e nel Salisburghese; c) entrambe nella Germania centrale: a Frankenhausen, in Turingia, i principi sconfissero i contadini di Müntzer (15 maggio 1525); a Mühlberg, sull'Elba, Carlo V sconfisse la Lega di Smalcalda (24 aprile 1547).

15. a) 1 Wittenberg; 2 Worms; 3 Augusta; 4 Zurigo; 5 Ginevra; 6 Münster; 7 Frankenhausen; 8 Mühlberg. b) *Per esempio:* Wittenberg, 95 tesi (1517); Worms, dieta (1521); Augusta, Confessione augustana (1530) e pace (1555); Zurigo, riforma di Zwingli (1523–1525) e primi anabattisti (1525); Ginevra, Calvino (1541) e *Ordinanze ecclesiastiche*; Münster, regno anabattista (1534–1535); Frankenhausen, sconfitta dei contadini (1525); Mühlberg, sconfitta della Lega di Smalcalda (1547).

16. *Traccia:* a) la Bibbia è l'unica autorità in materia di fede; papi e concili possono sbagliare; b) passaggio dei beni ecclesiastici (monasteri, vescovati) ai

poteri laici; c) opuscolo di poche pagine, economico, in volgare, spesso illustrato, che interveniva sui fatti del giorno (*Flugschrift*); d) clausola della pace di Augusta: un principe ecclesiastico che diventa luterano perde carica e territorio, che restano alla Chiesa cattolica; e) remissione, concessa dalla Chiesa, della pena che resta da scontare per i peccati già perdonati.

17. Wartburg; 1522 (settembre); Melantone (Filippo Melantone); 1530 (25 giugno, ad Augusta); Basilea; Concistoro; Parlamento.

18. 1 d; 2 e; 3 b; 4 c; 5 a.

19. *Traccia:* «di chi è la regione, di lui sia la religione»: il principe sceglie la confessione del suo territorio e i sudditi la seguono o emigrano. È imprecisa come citazione perché la formula non è nel testo del 1555, ma è più tarda (attribuita a Joachim Stephani, c. 1600), e perché semplifica: le città miste conservavano due confessioni, la riserva ecclesiastica limitava i principi-vescovi, i calvinisti erano esclusi.

20. a) Falso: voleva correggere l'abuso delle indulgenze con una disputa accademica; la rottura venne dopo (1519–1521). b) Falso: riconobbe solo cattolici e luterani; i calvinisti saranno riconosciuti nel 1648. c) Vero: i Sei articoli (1539) confermarono transustanziazione, celibato, confessione, messe per i defunti. d) Vero.

21. *Traccia:* a) Lutero, professore a Wittenberg, nel 1517; in latino, per una disputa accademica, inviate all'arcivescovo di Magonza; b) le opere di carità verso i poveri e i bisognosi, che valgono più delle indulgenze; c) come qualcuno da difendere: il papa, se sapesse, condannerebbe i predicatori; Lutero attacca i predicatori, non ancora il papa.

22. *Traccia:* a) la critica allo sfruttamento dei poveri per costruire San Pietro; b) perché fa parte delle «argute domande dei laici» (tesi 81–90), che Lutero riferisce per mostrare quanto la predicazione delle indulgenze esponesse il papa allo scherno; c) nel 1517 Lutero si presentava come difensore del papa contro gli abusi; la rottura con l'autorità papale maturò dopo, tra Augusta (1518) e Lipsia (1519).

23. *Traccia:* a) l'intera comunità, che può anche rimuoverlo; b) il Vangelo «puro e chiaro», senza aggiunte umane; c) la *sola Scriptura* e il sacerdozio universale: la comunità dei credenti è capace di giudicare chi le predica.

24. *Traccia:* a) le richieste sociali (fine della servitù, elezione del parroco) sono giustificate con la Scrittura: Cristo ha redento tutti, quindi la servitù è contraria al Vangelo; il testo si dichiara pronto a rinunciare a ciò che la Bibbia non sostiene; b) per Lutero la libertà del cristiano è interiore, davanti a Dio, e non autorizza a ribellarsi all'autorità politica, voluta da Dio; usare il Vangelo per cambiare l'ordine sociale con la forza significava confondere il regno spirituale con quello terreno.

25. *Traccia:* a) il titolo e i poteri di capo supremo della Chiesa d'Inghilterra, compreso il potere di correggere eresie e abusi; glieli riconosce il Parlamento, dichiarando di confermare un diritto già esistente; b) non cambia la dottrina e non nomina neppure il papa (la «autorità straniera»); c) in Inghilterra il re, con il Parlamento, decide la religione del regno; ad Augusta ogni principe decide quella del suo territorio: in entrambi i casi il potere politico controlla la Chiesa, e i sudditi non scelgono.

26. *Traccia:* a) il diverso sviluppo economico delle aree protestanti e cattoliche; b) Weber: una mentalità religiosa (vocazione, ascesi nel mondo, ricerca di segni dell'elezione) che favorisce il lavoro disciplinato e il risparmio; l'altra spiegazione: la lettura della Bibbia porta all'alfabetizzazione, e l'istruzione favorisce lo sviluppo; c) il capitalismo commerciale e bancario esisteva già nelle città cattoliche italiane e fiamminghe, e i Fugger, i maggiori banchieri del tempo, erano cattolici.

27. *Traccia:* a) Troeltsch: il primo protestantesimo voleva una società cristiana unitaria, con autorità religiosa e politica unite; la modernità viene dopo, con l'Illuminismo. Confessionalizzazione: dopo il 1550 tutte le confessioni, cattolica compresa, disciplinano i fedeli insieme ai principi; il fenomeno «moderno» è questo processo comune. b) le Chiese territoriali dei principi, la disciplina del Concistoro, l'Atto di supremazia, la scelta dei principi ad Augu-

sta, l'assenza di libertà religiosa individuale. c) la critica dell'autorità in nome della coscienza (Worms), la diffusione della stampa e dei libelli, la lettura della Bibbia in volgare e la crescita dell'istruzione, la fine dell'unità religiosa che costrinse l'Europa a pensare la convivenza tra confessioni.

28. *Traccia:* le tesi furono stampate e tradotte, e la stampa diffuse rapidamente scritti, libelli e immagini; Federico il Saggio protesse Lutero e il peso politico degli elettori indusse Roma a prudenza; l'Impero era diviso in centinaia di poteri e la dieta impose che Lutero fosse ascoltato; molti tedeschi erano ostili alla curia romana («aggravi della nazione tedesca»); principi e città trovarono nella Riforma il controllo delle loro Chiese e dei beni ecclesiastici; Carlo V, impegnato contro la Francia e gli Ottomani, per anni non poté usare la forza.

29. *Traccia:* salvezza: per entrambi per sola fede e grazia; Calvino insiste sulla predestinazione. Sacramenti: battesimo e cena per entrambi; cena: per Lutero presenza reale di Cristo nel pane e nel vino, per Calvino presenza reale ma spirituale, per chi crede. Governo: per Lutero Chiese territoriali guidate dai principi, per Calvino pastori, anziani e Concistoro. Stato: Lutero chiede obbedienza all'autorità; Calvino collabora con i consigli ma affida la disciplina alla Chiesa, per questo il calvinismo poté organizzarsi anche dove i governi erano ostili.

30. *Traccia:* nel 1515 e nel 1521 un'autorità decideva prima che cosa si potesse stampare o leggere, e vietava i libri considerati eretici; l'art. 21 garantisce a tutti di manifestare il proprio pensiero e vieta autorizzazioni e censure sulla stampa; chi pubblica può essere chiamato a rispondere dopo, davanti a un giudice, se ha commesso un reato, e il sequestro richiede un atto motivato dell'autorità giudiziaria. Differenza: nel primo caso si impedisce la circolazione delle idee, nel secondo si tutela la libertà e si puniscono solo gli abusi previsti dalla legge.

31. *Traccia:* Germania: promossa da un teologo e da un movimento religioso e popolare, poi assunta dai principi e dalle città; motivi religiosi e politici; risultato: una nuova dottrina (sola fede, sola Scrittura), Chiese territoriali, divisione dell'Impero sancita ad Augusta. Inghilterra: promossa dal re, per un motivo dinastico (l'annullamento del matrimonio e la successione) e per il controllo della Chiesa; risultato: rottura con Roma senza cambiamento dottrinale sotto Enrico VIII. In entrambi i casi i beni della Chiesa furono secolarizzati (monasteri soppressi e venduti in Inghilterra) e il potere politico ne uscì rafforzato.

32. *Traccia:* a) una corrente di spiritualità nata nei Paesi Bassi alla fine del Trecento (Geert Grote): preghiera interiore, lettura della Scrittura, imitazione di Cristo; b) per lui nessun cristiano può ribellarsi all'autorità, e la libertà del cristiano è spirituale, non sociale; c) l'alleanza difensiva dei principi e delle città protestanti, fondata nel 1531, sconfitta a Mühlberg nel 1547; d) anabattisti venuti dai Paesi Bassi presero il potere, proclamarono la Nuova Gerusalemme con beni in comune e poligamia; la città fu assediata dal vescovo con principi cattolici e luterani, cadde nel 1535 e i capi furono giustiziati.

33. *Traccia:* clausole: riconoscimento di cattolici e luterani; scelta della confessione da parte dei principi e delle città imperiali; diritto dei sudditi di emigrare; beni secolarizzati prima del 1552 lasciati a chi li possedeva; riserva ecclesiastica; due confessioni ammesse nelle città miste. Limiti: nessuna libertà religiosa individuale; esclusione dei calvinisti e degli anabattisti; la riserva ecclesiastica fu contestata dai protestanti; la pace congelò la divisione senza risolverla, e le tensioni esplosero nella guerra dei Trent'anni.

34. *Traccia (punti da sviluppare):* 1) le premesse: religiosità inquieta, critiche alla Chiesa, Erasmo, stampa, frammentazione dell'Impero; 2) le indulgenze e le 95 tesi (1517), la teologia di Lutero (sola grazia, sola fede, sola Scrittura, sacerdozio universale), Lipsia, gli scritti del 1520, la scomunica e Worms (1521); 3) la diffusione: stampa e libelli, la Bibbia in tedesco; la guerra dei contadini e la scelta di Lutero per i principi; 4) le Chiese territoriali, la secolarizzazione, Spira (1529), la Confessione augustana (1530), la Lega di Smalcalda (1531); 5) la guerra di Smalcalda e Mühlberg (1547), il voltafaccia di Maurizio di Sassonia (1552), la pace di Augusta (1555) e i

suoi limiti. *Valutazione:* correttezza di fatti e date, ordine cronologico, collegamenti di causa ed effetto, uso del lessico (indulgenza, sola fide, secolarizzazione, protestanti).